ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	60 —	34 —	17 50
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
[illegible]	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — EDIZIONE UNICA — Domenica 2 Gennaio 1921 — ROMA — Domenica 2 Gennaio 1921 — EDIZIONE UNICA — Num. 2

I legionari e d'Annunzio usciranno da Fiume entro il 5 gennaio

Ricominciare

Tutti i princìpi, tutti i cominciamenti son difficili, complicati, faticosi; ravvolti d'ombra, d'insidia, di mistero. Specialmente il principio d'un articolo. E ancora più specialmente il principio di un articolo intorno al principio dell'anno.

Per cominciar bene bisognerebbe poter non accorgersi di dover cominciare, di star cominciando; e trovarsi di colpo, fino alla gola, tuffati nell'ispirazione e all'azione. Disgraziatamente invece, in queste ricorrenze tutto concorre a riportare l'attenzione sull'avvenimento, dai tempi più lontani; in modo che alla fine esso scocca in mezzo a un eccesso di disposizione e all'universale perplessità. Tante volte l'attesa è tanta, che l'avvenimento passa addirittura senza esser visto nè colpito, come una lepre tra le gambe degli assorti cacciatori.

Stanotte, infatti, si aspettava con trepidazione quel secondo che guizza per metà nel vecchio anno e per metà nell'anno nuovo. E gli spari dei mortaletti, fuori, nella notte sottilmente nebbiosa, facevano a cotesta trepidazione una specie di commento orchestrale. Ognuno poteva sentire, o risentire, in cotesto commento, ciò che gli faceva piacere, o dispiacere. Alcuni ci ritrovavano un'eco dei bombardamenti sul Carso e sull'Altipiano. Altri ripensavano ai sinistri frastuoni di qualche rabida *nottata rossa*. Ed era anche difficile non essere in qualche modo condotti a considerare che l'allegria del mortaletto d'augurio e di pace, aveva dovuto riaccendersi per noi proprio sull'ultimo crepito della fucilata fiumana. Nemmeno per il più spensierato gaudente, i mortaletti di stanotte erano gli ingenui e baldanzosi mortaletti d'altri capodanni; quando invece è probabile che qualche malinconico cronista e commentatore non mancasse di annotare come qualmente i mortaletti di quella notte di San Silvestro avessero avuto un particolarissimo tuono di gravità e di ammonimento. Quelli che anche stanotte, avrebbero potuto sentirli e gustarli come mortaletti sinceri, come veri spari di speranza e allegria, erano i bambini. Ma eran precisamente quelli che non c'erano a sentirli. Erano a letto, da parecchie ore i bambini. Perchè essi non entrano negli avvenimenti, come noi, con l'orologio alla mano. C'entrano con gli occhi chiusi, nella divina fiducia del sogno.

Si aspettava, intenti alle lancette, il brillare di quell'attimo, al quale, inveteratamente, e idiotamente magari, si annette un che di rinnovante e fatato. Ma anche gli orologi eran discordi. E, per qualcuno l'attimo era già trascorso, e il nostro ingresso nell'anno ormai non era che un ingresso fallito. Secondo altri c'era ancora tempo di controllare, rettificare e forse mettersi d'accordo. E le dita davano l'ultimo aiuto ai tappi, e le bottiglie rispondevano fiocamente ai petardi, e il vino colava senza vena, quando digià l'attimo vero era via, lontanissimo e perduto per sempre come un battere di ciglio delle stelle nascoste nella nebbia. Nessuno l'aveva sentito, veduto.

Nessuno l'aveva sentito nè visto. Ma dopo il miracolo mancato, dopo il miracolo che manca tutti gli anni, e manca tutti i minuti, ognuno si ritrovava nella sua ben nota fatica, nella sua ben nota pena e difficoltà, disposto a ricominciare; anzi a continuare, perchè in realtà non c'era stato nulla a fare stacco. Ognuno in cuor suo, aveva dato un segreto puerile appuntamento all'ignoto, al mistero. E all'appuntamento ancora una volta nessuno era comparso.

La stanza, nella luce sussultante delle candele dell'albero di Natale già decrepito e devastato, era ridiventata la solita stanza con i libri alle pareti e i giornali e le carte per il lavoro di domani. E i rimbombi che andavano spengendosi nella notte erano ancora una volta non l'incredibile annuncio d'un miracolo spento, ma l'eco del Carso, delle inquietudini civili, e di tutte le cose terribili e sacre, delle quali vive quella che ognuno ora stringeva di nuovo appassionatamente nel cuore, come unico possesso e unica speranza: l'acerba e feconda realtà.

Un'intervista coll'on. Giolitti nel "Berliner Tageblatt,,

BERLINO, 1.

Giolitti ha dichiarato a Barth, del *Berliner Tageblatt*, che l'Italia fa di tutto per aiutare la Germania a rimettersi a galla. La Germania lavora; ed ha quindi ragione di guardare con fiducia all'avvenire. Alle obbiezioni del corrispondente, Giolitti osservò: Naturalmente ciò non avverrà dall'oggi al domani, ma che avverrà è sicuro.

Il corrispondente accennò agli « ultimi malintesi » fra l'Italia e la Germania. « Non conosco malintesi », rispose Giolitti; e lodò pur l'Ambasciatore tedesco a Roma, Beerenberg, che è uomo moderno e capace e gode viva simpatia.

La firma del protocollo d'Abbazia

D'Annunzio lascia Fiume

ABBAZIA, 1 mattina.

Sembra che oggi Gabriele d'Annunzio — o al più tardi domani — partirà da Fiume: si dice, alla volta della Francia.

Avendogli il Comando italiano rifiutato l'uscita da Fiume alla testa dei suoi legionari, oggi uscirà dalla città accompagnato da pochi ufficiali amici i quali lo seguiranno, pare, fino alla frontiera, per esprimergli la loro costante devozione. Entro cinque giorni gli altri legionarii lasceranno Fiume alla spicciolata.

Si dice che d'Annunzio si proponga di scrivere un libro in cui narrerà la storia della sua partecipazione alla guerra, sull'occupazione di Fiume dalla spedizione di Ronchi in poi, nonchè sui suoi conflitti coi Governi che si sono succeduti in Italia: da Nitti a Giolitti.

La firma dei protocolli

Gli ultimi protocolli contenenti le clausole della capitolazione di Fiume sono stati firmati ieri sera alle ore 18, ad Abbazia. L'accordo è completo su tutti i punti. La immunità è stata concessa sotto date condizioni ai legionari. Su richiesta dei delegati fiumani, è stato concesso che il primo scaglione dei legionari esca da Fiume il 5, anzichè il 2, come era stato prima stabilito.

Le navi usciranno dal porto di Fiume la mattina del 2, scortate dalle navi della squadra dell'ammiraglio Simonetti. D'Annunzio si sarebbe impegnato ad influire sui volontari allo scopo di evitare dolorosi incidenti al momento dell'uscita da Fiume. I presidi di Veglia e di Arbe verrebbero sostituiti da reparti regolari, in attesa dell'attuazione delle disposizioni territoriali del Trattato di Rapallo.

La costituzione del nuovo Stato

Il Governo provvisorio di Fiume provvederebbe ad indire al più presto possibile le elezioni in base alle quali verrà stabilita la costituzione del nuovo Stato. Fino al ritorno di Fiume alle condizioni di vita normale, presidi di regie truppe verrebbero mantenuti in città, a tutela dell'ordine, in cooperazione con le milizie cittadine. Oggi probabilmente avverrà la consegna da parte dei fiumani dei regolari fatti prigionieri nei giorni scorsi. Dal comando della 45.a Divisione verranno restituiti i volontari catturati che siano pertinenti a Fiume.

Il Consiglio plenario fiumano

Appena firmato il protocollo il sindaco Gigante ha comunicato radiotelegraficamente a Fiume la notizia dell'accordo avvenuto, convocando per le 21,30 di ieri sera in seduta plenaria il Consiglio Comunale, a cui doveva prendere parte anche d'Annunzio. Notizie da Fiume recano che la notizia dell'accordo avvenuto ha prodotto in città una viva impressione.

Il generale Caviglia — contrariamente alle prime notizie — ha vietato a tutti indistintamente di entrare in Fiume. Molti sono stati i tentativi per eludere la severa vigilanza; ma tutti sono stati sventati. Il generale Caviglia giungerà a Trieste oggi a mezzogiorno, con il suo capo di Stato Maggiore generale Malladra.

Le clausole di esecuzione dell'accordo hanno richiesto per essere concretate maggior tempo e maggior lavoro che lo accordo di massima. Ciò si spiega con la singolare situazione di Fiume.

Il Governo provvisorio

Sta di fatto che il nuovo governo provvisorio formatosi, del quale fanno parte Gigante, Host Venturi, Grossich, Susmel, Protam ed altre personalità, è oggi l'unico ente autorizzato e capace di prendere decisioni atte a salvaguardare i legittimi interessi della città.

E' anche certo che questo Governo provvisorio ha condotto, a mezzo dei suoi rappresentanti, le trattative con fervente lealtà e desiderio di giungere quanto prima ad una soluzione concreta. Senonchè, al momento di stabilire i concetti di esecuzione dell'accordo, sono sorte difficoltà.

I volontari vivono in una atmosfera arroventata ancora dalle predicazioni dannunziane nella quale, malgrado le trattative e le esortazioni di d'Annunzio, continuano ad operare.

In proposito basta pensare ai recenti attacchi avvenuti in questi giorni sulle linee del blocco, malgrado la tregua d'armi concessa. Ieri notte pareva che tutte le condizioni fossero definitivamente concordate; ieri invece, dopo il ritorno dei delegati fiumani, nuove questioni e nuove difficoltà sono state sollevate ed hanno richiesto un altro esame, e non breve, delle clausole stesse che finalmente però ha portato all'accordo.

La situazione a Fiume

ABBAZIA, 1.

I profughi fiumani riusciti a passare nelle ultime ore — dopo infiniti sacrifici — la linea del blocco, raccontano che le condizioni della città sono precarie e i viveri scarseggiano. Di qualche genere, come il latte, la carne, la verdura e le uova, non esiste più che un quantitativo limitatissimo; ciò che crea un grandissimo imbarazzo per l'approvvigionamento degli ospedali e delle dispense di latte pei bambini. I cittadini sono rinchiusi nelle case e le strade sono deserte.

Essendo la centrale elettrica e l'officina del gas occupate da irregolari, la città di notte piomba nell'oscurità più profonda. Anche i fari delle dighe e del porto Barros, nonchè il grande faro all'altezza del cavalcavia del Giardino pubblico, sono spenti. La difesa delle strade è organizzata con barricate costruite con elementi di trincea, cavalli di Frisia e reticolati.

Purtroppo, fra la popolazione borghese si ebbero a deplorare vittime durante il brillamento del ponte di Sussak. Per il quantitativo troppo grande di gelatina impiegata, e per il difettoso collocamento dei tubi carichi di esplosivo, l'esplosione provocò lo scoperchiamento di qualche casa lungo il canale della Fiumara e la rovina di qualche muro, causando qualche vittima. Il ponte si sbandò da un lato, interrompendo le comunicazioni con l'altra sponda.

I profughi confermano la profonda impressione prodotta dagli spari delle regie navi che causarono danni abbastanza rilevanti a parecchi fabbricati della città. Fino all'ultima ora la Reggenza esprimeva la speranza che le navi non avrebbero partecipato all'azione in modo così decisivo. Dopo le cannonate della Doria, si comprese che la realtà era diversa e che ormai bisognava desistere da qualsiasi proposito di resistenza.

I legionari disubbidiscono

Dagli stessi racconti risulta che lo stato d'animo di qualche singolo reparto di legionari è impossibile a definirsi, fino a che non giungano le disposizioni del Comando che ne regolerà la sistemazione.

Non si esclude la possibilità di resistenze isolate che potrebbero durare un paio di giorni, a meno che l'energia degli ufficiali non riesca a imporre l'obbedienza all'accordo di Abbazia.

D'Annunzio si trova nella stessa situazione di uno che abbia costruito una macchina infernale e che, dopo di averne accesa la miccia, voglia impedirne lo scoppio. Gli episodi militari dell'altra notte e di ieri sono molto dolorosi e significativi. Nonostante l'ordine della Reggenza di non sparare più un colpo (e ciò in ottemperanza all'impegno solenne della tregua domandata da Fiume ed accettata dai regolari), alcuni reparti di legionari hanno di propria iniziativa aperto il fuoco contro le linee degli avamposti regi facendo anche qualche morto e numerosi feriti. Sembra che l'autorità del Comandante sui suoi uomini sia piuttosto scossa.

I. Baccich ad Abbazia

Ieri un borghese, che tentava di passare la linea del blocco, fu catturato dagli alpini e condotto al Comando. Egli era il signor Italo Baccich, consigliere comunale di Fiume e membro del direttorio del Consiglio nazionale, persona influentissima, di cui spesso ricorse il nome nelle trattative condotte tra Roma e Fiume prima del blocco.

Chiarita la posizione del signor Baccich e lo scopo del suo tentativo di passare la linea, per compiere opera di pacificazione fu rilasciato; ma non gli fu permesso di ritornare a Fiume. Ora si trova ad Abbazia ed assiste i delegati del Governo provvisorio che sono in procinto di firmare i termini dell'accordo.

L'accordo definito

Gli accordi coi rappresentanti fiumani furono completamente definiti ieri sera ad Abbazia.

Il generale Caviglia volle che l'accordo recasse le firme di tutti i membri del Governo provvisorio. I delegati di Fiume ripartirono per la loro città e ritornavano a mezzogiorno coi documenti firmati.

Le clausole dell'accordo per il momento si mantengono segrete. In ogni modo è certo che lo sgombero da parte dei legionari comincierà il 2 gennaio. Anche sulla modalità dello sgombero si mantiene un riserbo rigoroso. Sembra però che esso avverrà a piccoli gruppi. Nulla è trapelato nemmeno sulla parte dell'accordo che si riferisce a d'Annunzio.

Che farà D'Annunzio

Il Comandante aveva chiesto di uscire da Fiume per primo alla testa dei suoi legionari; ma pare che la richiesta non sia stata accolta. Sembra verosimile tuttavia che d'Annunzio sarà uno dei primi ad abbandonare la città e che si recherà immediatamente fuori d'Italia dopo avere rimandato al Re le decorazioni di guerra che egli si è già strappate dal petto.

Tutta la giornata di ieri l'altro era passata nella calma più assoluta. Alle 5.30 di ieri mattina sulla linea del blocco si è acceso un violento fuoco di fucileria da parte dei legionari che hanno anche sparato qualche colpo di cannone. Si ritiene che l'azione sia stata determinata da un falso allarme. Ad ogni modo non sembra che fra le truppe regolari vi siano stati dei feriti. Un carabiniere però è morto durante lo scontro di ieri.

La consegna delle navi ribelli

Mentre il generale Caviglia sta completando coi delegati fiumani gli ultimi dettagli per l'applicazione dell'accordo, l'ammiraglio Simonetti che si è stabilito ad Abbazia, sta risolvendo le modalità per la consegna delle navi dannunziane le quali usciranno in questi giorni dal porto di Fiume. La R. Marina sta provvedendo anche al rimorchio dell'Espero, gravemente danneggiato e sbandato come è noto, dal bombardamento dell'Andrea Doria, ma non affondato, come si era dapprima creduto.

Nel pomeriggio di ieri Gabriellino d'Annunzio è potuto rientrare in Fiume a riabbracciare il padre. Con lui sono entrati a Fiume parecchi giornalisti.

Il comandante Foschini non deplorò i colpi contro l'"Espero,,

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Ministro della Marina smentisce recisamente la notizia pubblicata da qualche giornale della sera, che cioè il comandante della *Dante Alighieri* abbia deplorato il cannoneggiamento dell'*Espero* e che abbia espresso al comandante d'Annunzio il suo rammarico.

Il compiacimento inglese per la soluzione fiumana

LONDRA, 31.

Il *Daily Chronicle* scrive: « Tutti coloro che amano la pace, tutti coloro che amano l'Italia, sono lieti nel vedere la fine dell'avventura di d'Annunzio che sembra ora assoluta e veramente definitiva. Il giornale rende quindi omaggio alle qualità letterarie di d'Annunzio, e ricorda che egli si adoperò moltissimo perchè l'Italia combattesse a fianco degli Alleati e che diede prova di eroismo e di audacia come aviatore. Il *Times* spera che l'abdicazione di d'Annunzio metterà fine alla tragedia di Fiume, e loda il buon senso dimostrato dal Governo e dal popolo italiano. Tutti saranno lieti della soluzione della questione di Fiume, l'onore della quale spetta in maggior grado a Giolitti e a Sforza.

La calma ritorna a Trieste

TRIESTE, 1.

A Trieste gli animi già eccitati per il dramma di Fiume, si vanno rasserenando. Lo stato dei feriti regolari degenti nello Ospedale è stazionario. Altri 30 se ne sono aggiunti a quelli degli ultimi giorni; tutti con ferite non gravi.

Ieri sono passati per Trieste, parecchi medici della Croce Rossa che si recavano sulla linea del blocco ed a Fiume.

Ieri una commissione del Consiglio direttivo del Fascio, conferì lungamente col sen. Moscani, in merito agli ultimi fatti, interessandolo particolarmente sulla sorte degli arrestati, durante le recenti dimostrazioni. Il Commissario generale informò la commissione che 50 arrestati erano già stati rimessi in libertà, e che altri sarebbero stati via via rilasciati, dopo che si fosse esaminata la loro posizione.

I rappresentanti del fascio chiesero pure la riconsegna della sede del sodalizio e del *Popolo di Trieste*, il che avverrà, non appena cessato lo stato eccezionale.

Per spiegare lo stato d'animo di Trieste, rispetto al conflitto interno a Fiume ed alla soluzione della crisi, il *Piccolo* scriveva ieri mattina che Trieste fu, con Gabriele D'Annunzio contro Nitti e contro Giolitti; ma quando le fu posto il dilemma di scegliere tra lo Stato che presentava un trattato consacrato dal voto del Parlamento e la Reggenza del Carnaro, cioè tra una realtà storica e una necessità politica nettamente determinata ed una realtà trascendentale della storia e imponderabile nella politica, Trieste sentì il dovere di chinare la testa ed obbedire.

I ricevimenti di Capo d'anno a Corte

Nella mattinata

Hanno avuto luogo oggi al Quirinale e a Palazzo Margherita i consueti ricevimenti ufficiali di Capo d'Anno.

Con il solito cerimoniale e con l'antica solennità essi hanno avuto inizio stamane, alle 10,30. E la solita folla discreta — era anche così dolce il primo sole sulla Piazza del Quirinale — non ha mancato di assistere, formando ala all'ingresso della Reggia, all'arrivo dei cortei, al via vai delle carrozze e delle automobili.

Uno strato di rena gialla era cosparso come sempre sulla piazza, lungo la via XX Settembre e XXIV Maggio, e giù giù fino a Palazzo Madama, fino a Montecitorio da un lato, dall'altro oltre Via XX Settembre a Piazza San Bernardo fino a Palazzo Margherita, a segnare il percorso dei vari cortei.

Sulla piazza del Quirinale prestavano servizio carabinieri e guardie regie col moschetto, a piccole pattuglie, agli ordini del tenente colonnello Schiavetti, comandante la compagnia interna dei Carabinieri Reali, e di vari funzionari dei Commissariati di P. S. di Palazzo Reale e di Magnanapoli. Un po' dovunque, sulla piazza, i fotografi di professione e quelli occasionali puntavano i loro obbiettivi verso la Reggia.

Nel cortile del palazzo, di fronte allo scalone, era schierato un plotone dell'82.o fanteria con bandiera, per rendere gli onori alle rappresentanze.

Salutate dagli squilli regolamentari, alle 10,15 hanno varcato la soglia della Reggia le prime carrozze e le prime automobili dei Collari dell'Annunziata, che sono stati ricevuti per primi, alle dieci e mezza precise, dai Sovrani, come di consueto, nella Sala del Trono, dove si sono svolti poi tutti gli altri ricevimenti. I collari dell'Annunziata erano: l'on. Bonomi, Ministro della Guerra, l'on. conte Sforza, Ministro degli Esteri, il generalissimo Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel ispettore generale della R. Marina, il venerando on. Boselli.

Il Senato

La rappresentanza del Senato, con a capo il Vice Presidente anziano principe Fabrizio Colonna, — poichè il Presidente Tommaso Tittoni, a cui auguriamo sollecito e completo ristabilimento, è ancora trattenuto a casa dalla lieve indisposizione che lo ha colpito — è partita da Palazzo Madama alle 10, in cinque vetture scortate da carabinieri a cavallo. Nella prima erano i Questori on. Rossi ed ammiraglio Presbitero; nella seconda, col principe Colonna, era il Vice Presidente Melodia; nella terza il Vice Presidente Attilio Hortis e il senatore D'Andrea; nella quarta i senatori Cipelli e Giusti del Giardino e nell'ultima gli on. Silj, Campello e Vigliani.

La rappresentanza è stata introdotta alla presenza dei Reali, col consueto cerimoniale, alle 10.50, e don Fabrizio Colonna ha loro rivolte queste parole:

A nome del Senato del Regno, o Sire, e alla graziosa Regina presento gli auguri di ogni maggiore felicità, aggiungendo i voti che il nuovo anno sia fecondo di bene pel Paese, il quale, sotto il Vostro Regno ha gloriosamente realizzate le nazionali aspirazioni. L'Italia, pel valore mostrato in guerra e per l'alto senso di giustizia che la fu guida nei negoziati diplomatici, oggi si asside fra le Grandi Potenze d'Europa. E' nella coscienza del Senato che questo eminente posto essa potrà ognora e con maggiore saldezza tenere, ove gli Italiani ritornino al proficuo lavoro dei campi, delle officine, dei commerci e dei traffici marittimi, con quello stesso spirito di esemplare disciplina che dette luminosa prova di possedere nell'ora tragica, valorosamente sorpassata, con la magnifica riscossa che ci condusse al trionfo di Vittorio Veneto. La pace sicura e durevole che la Nazione ansiosamente attendeva, mercè la Vostra sovrana sanzione, schiude pel Vostro popolo, o Sire, una nuova vita; vita di lavoro: di lavoro proficuo per integrare la scossa, ma non esausta ricchezza; ed in questa opera di restaurazione economica è dovere supremo il concorso di tutti, nessuna eccezione: tutte, dalle più umili come dalle più elevate classi sociali, debbono apportare il proprio contributo di volonteroso lavoro che domanda la Patria. Il ciclo della meravigliosa epopea del nostro risorgimento nazionale è compiuto. Che i benefici derivanti da questa magnifica opera, e dalla redenzione ed unità nazionale, possiate per lunghi anni godere, o Sire e graziosa Regina, è il voto che forma il Senato del Regno! —

Il Re, appena il principe Colonna ebbe finito, ringraziò con brevi parole, senza fare alcuna allusione politica, dicendo solo che si sono attraversati tristi momenti, ma che l'Italia andrà sempre avanti.

Quindi i Sovrani si sono intrattenuti con i vari componenti la rappresentanza, a cui Vittorio Emanuele ha stretto con effusione la mano. Al senatore Hortis ha espresso il voto che Trieste e le altre terre finalmente definitivamente annesse, trovino nel commercio e nei traffici un avvenire florido. A tutti ha augurato che l'anno nuovo apporti gioie nuove.

La Regina Elena ha ricordato al senatore D'Andrea l'opera di pietà infaticabile che la Duchessa d'Aosta svolge a Napoli, al che l'on. D'Andrea ha risposto che il moltiplicarsi per lenire dolori ed asciugare lagrime, è una virtù di tutte le donne di Casa Savoia.

I Reali trattennero affabilmente la rappresentanza una ventina di minuti, quindi la congedarono con affettuose parole.

Usciti dal Quirinale e nello stesso ordine i rappresentanti del Senato si sono recati a Palazzo Margherita, per presentare gli auguri alla Regina Madre, che li accolse con la consueta squisita grazia, ringraziando e trattenendoli alquanto. A tutti rivolse qualche parola di augurio: e poichè il senatore Cipelli La pregò di accettare i fervidi voti dei suoi figliuoletti che ricordano sempre d'aver avuto l'onore di conoscerla a Salso, l'Augusta Signora rispose sorridendo di ricordarsene perfettamente e contraccambiò i voti per la loro felicità.

Con don Fabrizio Colonna accennò alla nuova spedizione del Duca degli Abruzzi e con l'on. Giusti del Giardino accennò ai tesori artistici di Padova e la magnifica chiesa del Santo.

Dopo una ventina di minuti la rappresentanza si accomiatò e fece ritorno a Palazzo Madama, ove, naturalmente, fu... aggredita dai giornalisti, avidi di avere particolari.

Ma don Fabrizio Colonna, a chi gli chiedeva che cosa avesse detto Sua Maestà, rispose sorridendo:

— Che una giornata come quella di oggi, di gennaio, non si gode che a Roma!

E il consenso, per la storia, fu unanime!

La Camera dei Deputati

Il rito annuale di Capo d'Anno ha richiamato stamane sulla piazza di Montecitorio alcuni gruppi di curiosi. Nei corridoi e nelle sale pochi deputati e pochi giornalisti. Dopo il consueto scambio di saluti e di auguri, i commenti si svolgono intorno agli avvenimenti del giorno, e sono commenti senza vivacità e senza acrimonia come nei giorni in cui su tutto prevale la consuetudine delle parole gentili.

Sulla piazza era schierata la scorta dei carabinieri a cavallo in alta tenuta che doveva accompagnare le vetture delle due Commissioni parlamentari, e cioè dell'Ufficio Presidenza e della Camera, al Quirinale.

Alle 10.15 la duplice rappresentanza ha lasciato Montecitorio in cinque landau scortata dai carabinieri a cavallo. I commessi, e gli uscieri della Camera che prestavano servizio, erano in livrea.

L'Ufficio di Presidenza era costituito dagli on. De Nicola, presidente della Camera; dai vice-Presidenti on. Rodinò e Squitti; dai Segretarii on. Morisani, Rindone, Paparo e Calò e dal questore on. Paduli.

Dell'Ufficio di Presidenza, mancavano i vice Presidenti on. Ciuffelli e Berenini, il questore on. Sipari e i Segretarii on. De Capitani, Sanna-Randaccio, Abisso e Cascino.

Nella prima vettura hanno preso posto il Presidente della Camera on. De Nicola, giovanilmente vivace ed elegante e il Segretario on. Morisani.

La Commissione della Camera era costituita dagli on. Guaccero, Siciliani, Bignami e Camera Salvatore.

Di questa Commissione facevano parte, essendo stati sorteggiati, anche i deputati socialisti on. Croce e Niccolai, ma naturalmente non sono intervenuti. Assente era anche l'on. Salvatori altro membro della Commissione.

I cinque *landau* sono partiti al piccolo trotto alle 10.20 entrando nel portone del Quirinale alle 10.30.

La rappresentanza della Camera elettiva, è stata ricevuta dai Sovrani subito dopo quella del Senato. Il Presidente on. De Nicola ha espresso ai sovrani gli auguri dell'ufficio di Presidenza della Camera. Il Re e la Regina ricambiando gli auguri, si sono intrattenuti con i rappresentanti della Camera lungamente. Il Re, che si era particolarmente rivolto all'on. De Nicola, lo ha intrattenuto insieme con l'on. Rodinò sui vantaggi della direttissima Roma-Napoli, augurandosi che la nuova linea possa essere costruita al più presto per rendere più rapide le comunicazioni tra la capitale e Napoli. Il Re ha ricordato all'on. Squitti il doloroso episodio del terremoto calabro-siculo e si è vivamente interessato della sorti di quella regione che furono così provate dalla sventura. Con l'on. Calò il Sovrano ha quindi parlato di vari argomenti scolastici e segnatamente di pedagogia.

E ricordando all'on. Bignami di averlo visto al fronte, lo ha lungamente intrattenuto intorno ai principali lavori pubblici che sono in via di esecuzione in Italia. Mentre si svolgeva la conversazione tra il Sovrano e i parlamentari, la Regina si intratteneva con alcuni di essi esprimendo la sua apprensione per le difficoltà alle quali va incontro la popolazione più povera a causa del caro viveri. All'on. Squitti, ricordando l'opera del fratello di lui, la Regina ha parlato del Montenegro.

Dopo circa mezz'ora i parlamentari hanno lasciato il Quirinale e si sono recati a Palazzo Piombino della Regina Madre. Anche qui la conversazione tra la Sovrana e i rappresentanti della Camera si è svolta con grande cordialità. La Regina Margherita ha intrattenuto i parlamentari su varii argomenti di attualità e a molti di essi ha ricordato, come per esempio parlando di Napoli all'on. De Nicola e di Amalfi all'on. Camera, le bellezze naturali d'Italia. La Regina Margherita si è particolarmente poi intrattenuta con l'on. Paduli e Morisani che la Sovrana conosce da tempo. Alle 12,35 le Commissioni hanno fatto ritorno a Montecitorio. I deputati e i giornalisti presenti hanno colto l'occasione per esprimere all'on. De Nicola gli auguri più fervidi per l'anno nuovo e il Presidente della Camera con la squisita amabilità che lo distingue, ha cordialmente ricambiato gli auguri e i saluti.

Ministri e Sottosegretari

Finalmente, in carrozze ed in automobili isolate, giungevano i Ministri Segretari di Stato, i Ministri di Stato, i Sotto-segretari di Stato.

I ricevimenti si sono svolti nell'ordine di arrivo che abbiamo detto e stabilito dal cerimoniale.

Alle 10,45 sono usciti dal Quirinale i Collari dell'Annunziata; alle 11,5 è uscita la rappresentanza del Senato; alle 11,10 ha lasciato la Reggia, in carrozza di Corte, scortata dagli agenti ciclisti, il Duca delle Puglie. Successivamente, a brevi intervalli, sono usciti la rappresentanza della Camera, i Ministri, i Sotto-segretari. E alle 11,45 i primi ricevimenti erano esauriti.

Dopo i ricevimenti al Quirinale, nello stesso ordine e con l'identico cerimoniale, le rappresentanze si sono recate a Palazzo Margherita a porgere gli auguri alla Regina Madre.

Nel pomeriggio

I ricevimenti del pomeriggio si iniziano alle ore 15 precise nel seguente ordine:

Alle ore 15 la rappresentanza del Consiglio di Stato; alle 15.10 la rappresentanza dell'alta magistratura costituita dal Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di Cassazione; alle 15.20 la rappresentanza della Corte dei Conti costituita dal Presidente e consiglieri della Corte medesima, insieme all'Avvocato generale erariale.

Seguono nell'ordine dei ricevimenti le rappresentanze dell'Esercito e della Marina; infatti alle 15.30 il Re ha ricevuto i generali d'Esercito e gli Ammiragli e i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina; alla loro uscita dal Quirinale Diaz, Badoglio e Thaon de Revel sono presi di mira dagli obiettivi dei colleghi fotografi. Insieme con i generali d'Esercito ed Ammiragli sono stati pure ricevuti i Comandanti d'Armata, i Comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione di Roma, i Comandanti in capo dell'Arma dei Reali carabinieri, della Regia guardia e della Guardia di finanza, i capiservizio dell'Esercito e della Marina.

Alle ore 16 sono stati ricevuti il Presidente, l'Avvocato generale militare del Tribunale supremo di guerra e marina.

Dopo i ricevimenti alle [illegible] autorità militari il Re ha ricevuto alle 16 5 il Governatore della Cirenaica, alle 16 10 il Primo Presidente e Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma e il Presidente e Procuratore del Re presso il Tribunale di Roma.

Alle ore 16.20 è stato ricevuto il Prefetto comm. Zoccoletti, insieme con le rappresentanze della Giunta provinciale amministrativa, Commissione di beneficenza, ed altre autorità amministrative.

La Provincia e il Municipio

Alle ore 16.20 giungono i rappresentanti della Provincia: il Presidente della deputazione sen. Cencelli, il Presidente del Consiglio prof. Orrei, Cruciani-Alibrandi, Clementi, Baccelli, Camilloni, Morelli, Cerì, Perelco, Bussi e Pagano.

Alle ore 16.30, preceduta dalle guardie municipali a cavallo, giunge la rappresentanza comunale in quattro carrozze. La Giunta è quasi al completo ed è formata dal Sindaco senatore Rava, dagli assessori Ferrante, Neuschuller, Cremonesi, Bandini, Ricci, Leonardi, Gigante, Del Vecchio, Foschi, Franzetti e Raimondi.

Mancano gli assessori Grisostomi e [illegible] che sono fuori di Roma.

Insieme con la rappresentanza municipale era anche il segretario generale, commendator Caselli.

Ultimi ad entrare al Quirinale sono il Rettore dell'Università prof. Scaduto e i Presidenti d'accademia.

Il Sovrano si è intrattenuto a parlare lungamente con le autorità provinciali e cittadine e con i Corpi accademici con grande cordialità. Alle ore 17 le rappresentanze hanno abbandonato la Reggia, dirigendosi a palazzo Margherita, dove sono state ricevute in udienza dalla Regina Madre.

Domani alle 16.30 il Re riceverà il Corpo diplomatico estero.

DALL'INTERNO

La risposta degli industriali torinesi per la riduzione delle ore di lavoro

TORINO, 1. — La Lega industriali ha inviato ieri alla Camera del Lavoro una lettera di risposta al noto ordine del giorno per la riduzione del lavoro da 8 a 6 ore giornaliere avanzata dal Consiglio generale delle leghe operaie.

Si tratta — dice la lettera — di riduzione di orario per gli operai di tutte le industrie. Ora non vogliamo credere che la dizione risponda al concetto della Camera del lavoro il cui intendimento non può essere quello di portare danni anzitutto a determinate categorie di operai.

La Camera del lavoro — prosegue la lettera — non ignora che in alcune industrie la riduzione dell'orario non è tecnicamente attuabile. Sa anche perfettamente che in altre industrie di cui essa ha rilevato l'importanza massima, una riduzione di lavoro porterebbe alla liquidazione del prodotto e conseguentemente all'aggravamento della crisi e all'arresto dell'industria. La lettera termina dicendo che la Lega ben volentieri tratterà coi rappresentanti della Camera del lavoro per definire i licenziamenti.

I lavori della Commissione parlamentare per la situazione nel Bolognese

BOLOGNA, 31. — La commissione parlamentare, incaricata di approfondire le cause dell'attuale situazione nel bolognese, ha inviato ai giornali il seguente comunicato sui suoi lavori di ieri:

« La commissione parlamentare nelle sedute di ieri dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 19, ha ricevuto i signori Amadeis Francesco segretario della Confederazione del lavoro, Gitani Renato e Bentivoglio Giuseppe, commissari della Camera del lavoro, i rappresentanti della Associazione bolognese di difesa sociale in persona degli ing. Carlo Ballarini, colon. Giuseppe Pavani e dott. Filippo Zabbai, i rappresentanti della Alleanza cittadina « Pace, Libertà e Lavoro », in persona del prof. Giuseppe Rugi, del dott. Andrea Cimino e dell'avv. Ettore Trombetti, il sindaco e l'assessore anziano di Castel San Pietro Andrea Ercolani e Gualtiero Ginotti. La commissione sospenderà per alcuni giorni i propri interrogatori in Bologna. Intanto coordinerà ed esaminerà il materiale raccolto.

Di fronte alle domande che continuano a pervenire alla commissione, essa informa enti ed associazioni che riceverà fino al 10 gennaio p. v. memorie e documenti che si crederà di fare pervenire e che dovranno essere inviati a Roma nella sua sede presso la Camera dei deputati. La commissione informerà del giorno in cui continueranno in Bologna le sue sedute.

L'on. Ferrari fischiato a Modena dai fascisti

MODENA, 1. — Grande scalpore produsse nei giorni scorsi la notizia di una circolare diramata alle varie organizzazioni socialiste per l'organizzazione delle bande rosse.

Ieri sera alla Camera del lavoro, venne indetta una riunione appunto per l'organizzazione di tali bande e poichè tale organizzazione si attribuiva dai fascisti all'on. Ferrari, presso la Camera del lavoro si erano appostati numerosi fascisti.

Le vie vicine erano guardate da forti nuclei di forza pubblica. Fino alla mezzanotte non si ebbero a deplorare che insignificanti incidenti. I fascisti erano numerosi e percorsero la via Emilia ed altre vie cantando i loro inni.

Dopo l'una, avendo essi saputo che l'on. Ferrari era ancora alla Camera del lavoro, essi attesero che egli uscisse per fargli una dimostrazione di protesta. Infatti quando più tardi il deputato uscì i fascisti lo accolsero con grida ed invettive e fischi.

Un conflitto a Correggio tra socialisti e fascisti

REGGIO EMILIA, 1. — Un conflitto fra fascisti del modenese e socialisti è avvenuto ieri sera a Correggio. Non è stato possibile avere maggiori informazioni sul grave fatto perchè il servizio telefonico di Correggio cessa alle ore 19. Soltanto si sa che ieri sera doveva aver luogo a Correggio una festa da ballo, organizzata dai socialisti.

Un gruppo di fascisti ed un gruppo di socialisti, sarebbero venuti improvvisamente alle prese e durante la zuffa, sarebbero stati esplosi vari colpi di rivoltella.

Sul terreno sono stati trovati un morto e due feriti di cui uno gravemente.

Un deficit di trenta milioni sul bilancio del Comune di Napoli

NAPOLI, 1. — La notte scorsa alle 11.30, nell'ufficio della Tesoreria comunale in palazzo San Giacomo, il Sindaco insieme al segretario generale Mariano, al ragioniere capo ed al tesoriere, hanno sottoscritto il verbale di rendiconto annuale per la chiusura della Cassa municipale.

La situazione non è confortante perchè il deficit è di 30 milioni.

Furti continuati a Brindisi in danno dell'amministr. militare

BRINDISI, 1. — Da vario tempo l'autorità militare veniva constatando la sottrazione di notevoli quantità di biancheria, laneria, capi di vestiario, ecc., dai propri magazzini di deposito, senza poter però sorprendere i ladri, che, protetti da vari manutengoli, riuscivano a rimanere ignoti. Denunziata la cosa all'Arma dei RR. CC., questa ieri, operando fulmineamente varie perquisizioni in parecchie abitazioni di individui sospettati, riusciva a sequestrare un ricco emporio di telerie, biancherie personali e da letto, camicie e maglie di lana, divise militari di tela e di panno, giberne, rivoltelle, ecc., il tutto per un valore rilevante. Ad operazioni compiute, daremo maggiori particolari.

Contrabbandieri di saccarina arrestati a Milano

MILANO, 31. — Il comando della finanza era informato che il commerciante di saccarina Alfredo Mingotti, si interessava del collocamento di saccarina contrabbandata. Il Mingotti si trovava in rapporto a Luino con tale Francesco Ferrario ventiquattrenne, rappresentante di commercio e con lo impiegato Luigi Verani di anni 20; a Varese con i commercianti Enrico Rossi ed altri. Gli intermediari di Milano provvedevano la saccarina.

Prima mossa fu quella di lanciare alla calcagna dei frodatori il brigadiere Crescini che cominciò a frequentare gli ambienti ove essi convenivano. Messosi a contatto col Mingotti, il Crescini, fingendosi della partita, gli fece una rilevante ordinazione di saccarina.

Il Mingotti finì per aderire. La consegna doveva effettuarsi al « buffet » della stazione centrale di Milano. Al momento opportuno i due ufficiali operanti disposero per un servizio di appostamento. Ma, riconosciuti da uno della comitiva, senza più oltre indugiare, acciuffarono per primo il Mingotti e successivamente tutti gli altri suoi collaboratori.

Per il rilevante contrabbando è comminata una multa che supera le 100 mila lire.

Una tragica rissa a Bolgheri
Una donna uccisa e tre feriti

FIRENZE, 1. — Si ha da Bolgheri (Maremma), che nella tenuta del conte della Gherardesca, in seguito a rancori preesistenti fra il guardiacaccia Emilio Santi, di anni 32, ed il colono Antonio Rossi, di anni 59, si è accesa ieri una vivacissima disputa, degenerata in lite e finita in maniera oltremodo tragica.

Il Santi sparò un colpo di fucile contro la moglie del Rossi, Virginia, di anni 47, la quale rimase morta. Il Rossi tentò di disarmare l'omicida, ma fu da lui ferito in varie parti del corpo con un altro colpo di fucile. Accorsero due figli del Rossi, uno di 14 e l'altro di 22 anni, ma anche essi vennero feriti dall'omicida che si avventò contro di loro colpendoli col calcio dell'arma. Alle grida dei feriti sopraggiunsero i carabinieri che riuscirono a disarmare il Santi e a trarlo in arresto.

Un dramma di gelosia a Milano

MILANO, 1. — Una tragedia della gelosia è avvenuta ieri sera in un caseggiato popolare di via Orti. Il protagonista della tragedia è il meccanico Antonio Gusmaroli, di anni 26. Il Gusmaroli, smobilitato da poco tempo, conobbe nello scorso gennaio la sarta Carlotta Polla, di 24 anni, che dimora con la famiglia appunto in via Orti. Però, dopo un po' di tempo, l'idillio cominciò a scemare di intensità e tra i due nacquero i primi litigi, dovuti al carattere violento e irascibile del meccanico, tanto che la ragazza decise di interrompere la relazione. A tale scopo ella pregò anche il proprio padre Giovanni Polla di voler fare capire al Gusmaroli la necessità di interrompere la relazione che non le dava quella felicità che essa sperava. Il colloquio tra il Gusmaroli e il padre della ragazza fu assai burrascoso, tanto che ad un certo punto il Gusmaroli colpiva il Polla con una coltellata e lo tempestava di pugni. In seguito a questo fatto il Gusmaroli fu arrestato e processato e, ritenuto un mattoide, fu inviato in osservazione al manicomio di Mombello da cui però usciva poco tempo fa. Da quell'epoca le persecuzioni contro la ragazza da parte dell'ex-fidanzato ripresero con maggiore accanimento e ieri ebbero il loro tragico epilogo.

Ricorrendo la fine d'anno, la famiglia Polla aveva deciso di trascorrere la serata piacevolmente in un circolo famigliare.

Di questa decisione venne a conoscenza non si sa come il Gusmarolo il quale si era convinto che la sua ex fidanzata si fosse già impegnata con altro giovane.

Verso le ore 20 si presentò alla casa dei Polla chiedendo di parlare col padre: questi era assente ed in sua vece si presentò la Carlotta in persona. La presenza della giovane diede il trabocco all'ira del meccanico che investì l'ex fidanzata con parole ingiuriose, rimproverandola di averlo abbandonato.

La sartina rispose che ella era libera da tempo e che riteneva suo diritto di fare ciò che meglio credeva.

Allora scoppiò la tragedia. Il meccanico estrasse una lima foggiata a pugnale e con essa tempestò la giovane di colpi. La poveretta diede un grido altissimo che servì a richiamare l'attenzione della di lei madre, Maria Moroni, di 46 anni, che accorse precipitosamente in aiuto della figlia, ma il Gusmaroli balzò addosso alla disgraziata e la tempestò di pugnalate.

Compiuto il duplice delitto, il meccanico si gettò dal ballatoio del terzo piano in quello del secondo, ma la caduta non gli fece alcun male e allora con lo stesso pugnale, col quale aveva colpito le due donne, si inferse un tremendo colpo all'addome, producendosi un orribile squarcio.

Accorsi gli inquilini si provvide al trasporto dei feriti con una auto-lettiga all'Ospedale Maggiore. I medici riscontrarono alla Carlotta Polla quattro ferite; essa però guarirà in una ventina di giorni. In condizioni gravissime, invece, tanto che si trova in pericolo di vita, è la madre che venne ferita profondamente al petto, alla spalla destra e al dorso.

Pure in condizioni disperate si trova il meccanico Gusmaroli che venne immediatamente operato di laparatomia.

I locali della "Gazzetta di Messina" distrutti da un incendio

MESSINA, 1. — Stamane un violento incendio distruggeva i locali delle macchine ed il deposito carta de *La Gazzetta di Messina*. Un operaio, certo Catofaro Giacomo, dopo avere acceso una sigaretta, gettava sbadatamente un pezzo di carta accesa su di una latta contenente 18 litri di benzina. Il liquido istantaneamente si infiammava e spargendosi in terra comunicava il fuoco ad altra benzina ed alle balle di carta. Dato l'allarme accorsero i pompieri che cominciarono la loro opera tentando di circoscrivere l'incendio che minacciava estendersi alle abitazioni vicine ed a quella soprastante la tipografia della *Gazzetta*, del cav. Vadalà, direttore e proprietario del giornale. L'opera dei pompieri dovette limitarsi all'isolamento, perchè, circostanza molto grave, mancava l'acqua negli idranti. Furono salvati i locali della direzione e quelli dell'amministrazione; il locale delle macchine andò completamente distrutto. Le *linotypes* ed i caratteri sono perduti; la rotativa è rimasta danneggiata. I danni si fanno ascendere a circa 300 mila lire. In seguito all'incendio la *Gazzetta di Messina* sospenderà per tempo indeterminato le sue pubblicazioni. L'operaio Catofaro, trasportato all'Ospedale, è stato medicato di ustioni alla faccia e dalle mani e giudicato guaribile in un trentina di giorni.

Un disastro edilizio a Reggio E.

REGGIO EMILIA, 1. — Una grave disgrazia è avvenuta in via Secchi dove in una casa di proprietà della Ditta Fratelli Fornaciari stavano lavorando dei muratori per lo adattamento di alcuni locali. Improvvisamente un soffitto è crollato travolgendo fra le macerie tre operai. Alle grida ed invocazioni di soccorso dei feriti sopraggiungevano alcuni manuali che lavoravano nelle stanze adiacenti. I feriti vennero così estratti dalle macerie e trasportati all'ospedale dove sono ricoverati in grave stato.

Per una mostra d'arte decorativa a Monza

MILANO, 1. — Ieri si è riunito al Castello Sforzesco il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio costituitosi fra il comune di Milano e quello di Monza per la gestione della Università di arte decorativa che troverà la sua sede nella ex villa reale di Monza. Tra le deliberazioni prese dal Consiglio vi è quella di indire la prima grande esposizione internazionale di arte applicata nei locali della villa, per la primavera dell'anno 1923 iniziando fin d'ora un organico ed attivo lavoro di propaganda.

Un truce delitto è stato compiuto a Grazzanise dove certo Paolo Petrella è stato trovato ucciso. Sembra si tratti di vendetta.

La stazione di Piedimonte, ricostruita in legno dopo il disastro che desolò la Marna, è stata l'altra notte ancora una volta distrutta da un incendio.

Un quotidiano comunista, «L'ordine nuovo» è uscito oggi a Torino.

CRONACA DI ROMA

Gli auguri al Sindaco

Ieri il Sindaco senatore Rava ha ricevuto per gli auguri di capo d'anno il Segretario Generale e i Direttori degli uffici municipali. Ha preso la parola il Gr. Uff. Caselli il quale, dopo aver rilevato che è cara consuetudine dei funzionari di raccogliersi intorno al Capo dell'Amministrazione per porgergli auguri, ha rivolto a nome di tutto il personale municipale, il saluto al Sindaco, saluto che vuole esprimere non soltanto devozione ed affetto, ma fermo proposito di fervida e volenterosa collaborazione nell'interesse della città di Roma.

Ha terminato il suo dire rivolgendo voti cordiali al Sindaco e alla distinta sua famiglia per il nuovo anno.

Il Sindaco senatore Rava con una magnifica improvvisazione ha ringraziato vivamente il Segretario Generale delle affettuose parole e dei cortesi auguri coi quali ha voluto rendersi interprete dei sentimenti del personale; ha detto di ricambiare gli auguri con la stessa affettuosa sincerità, estendendoli alle famiglie di tutti i dipendenti del Comune. Dopo avere accennato alle difficoltà dell'ora presente ed ai problemi che incombono agli amministratori, ha espresso il convincimento che nell'opera che egli vuole intraprendere con devozione di figlio a vantaggio di Roma, sarà volenterosamente coadiuvato da tutto il personale del Comune. Ha terminato il felice discorso traendo i migliori auspici per il 1921 dalla fatidica data del 1821 che segnò l'inizio della fortuna d'Italia.

Il Sindaco ha quindi ricevuto gli ufficiali dei vigili e delle GG. MM. con a capo i rispettivi comandanti, il comm. Vassella, direttore della Banda comunale ed una rappresentanza dei dipendenti comunali, ex combattenti con a capo il cav. Ciccolini. Costoro hanno espresso al Capo dell'Amministrazione i più fervidi auguri per il nuovo anno.

Il Segretario Generale ha quindi ricevuto i direttori degli uffici, gli ufficiali dei Corpi Armati e impiegati e salariati presenti negli uffici.

* * *

Quest'oggi il Presidente della Cooperativa « Luigi Rava » per costruzioni di case economiche per gli operai dello Stato sig. Umberto Sossi, accompagnato dai sigg. Folari, Piopici, Pozzi, Marucchi, e Fatarella si sono recati in Campidoglio per porgere al loro Presidente onorario Senatore Rava gli auguri per il nuovo anno e per offrirgli un elegante poggia-carte di cristallo da loro stessi lavorato con la seguente dedica dettata dal prof. Ferrari dell'Università di Modena: « A Luigi Rava per volontà di popolo primo magistrato di Roma, la Cooperativa case degli operai dello Stato questo vetro ottico che simboleggia la sublime purezza delle sue virtù bene augurando offre ».

Il Sindaco ha vivamente gradito la gentile offerta ed ha contraccambiato ai componenti la Cooperativa i più felici auguri facendo voti altresì per il sempre migliore avvenire del sodalizio.

Il ricevimento all'Ambasciata francese

Oggi all'Ambasciata francese ha avuto luogo il ricevimento di Capo d'Anno. Parlando alla Colonia, il signor Barrère, ricordando i morti della Colonia francese di Roma nella guerra, ha scagionato la Francia dall'accusa di militarismo.

Il discorso del signor Barrère è stato calorosamente applaudito.

Nè trams, nè vetture

La cittadinanza romana sapeva già che i *trams* non sarebbero circolati stamane per dare tutta la giornata di riposo ai tramvieri, ma non immaginava assolutamente che anche le vetture sarebbero rimaste inoperose nelle rimesse; ma la ragione è questa: che il Prefetto comm. Zoccoletti non ha ancora messo il polverino sulla nuova tariffa concordata tra la classe e le autorità municipali. Naturalmente stamane i vetturini hanno tenuto un comizio alla Casa del Popolo, finito con l'approvazione di un ordine del giorno che il lavoro non sarà ripreso fino a quando il Prefetto non avrà resa esecutiva la nuova tariffa, la quale sarebbe dovuta andare in vigore da oggi.

ABBONAMENTI :: per l'anno 1921 ::

La Tribuna

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	50 —	26 —	13.60
Estero . . . . Fr.	66 —	34 —	17.50

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . . Fr.	13.—	6.50

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	15 —	7.50
Estero . . . . . Fr.	18.75	9.50

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . . Fr.	13.—	6.50

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	8.—	4.—	2.50
Estero . . . Fr.	11.—	5.50	2.75

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	13.—	6.50	3.50
Estero . . . Fr.	16.50	8.25	4.50

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	8.—	4.—	2.50
Estero . . . Fr.	11.—	5.50	2.75

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titolo ed indirizzo.

I NUOVI ABBONATI riceveranno gratuitamente LA TRIBUNA da oggi al 31 dicembre PURCHE' NE FACCIANO ESPRESSA RICHIESTA.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a **La Tribuna**, **La Tribuna Illustrata**, **Noi e il Mondo**, **Tribuna Coloniale** si ricevono a ROMA presso:

l'Amministrazione della « Tribuna » in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roosla Franz e Figli**, Via Condotti, 92.

MILANO - Agenzia **Chiari e Sommariva**, Via Dante, 7.

Preghiamo i nostri abbonati di sollecitare la rinnovazione dell'abbonamento in modo da evitare ogni interruzione nell'invio del giornale.

Di là dal Ponte

La cattedra dantesca di Lovanio

A mons. Enrico Salvadori è stata offerta la cattedra dantesca dell'Università di Lovanio.

Mons. Enrico Salvadori è uno dei maggiori studiosi di Dante ed è custode dell'Arcadia ed attualmente occupa la carica di rettore della scuola dell'Apollinare.

La morte del Vescovo di Veglia

A Zagabria è morto ieri mons. Antonio Marnic, vescovo di Veglia.

Mons. Marnic, dopo l'impresa dannunziana, era stato sostituito dall'amministratore apostolico mons. Costantini.

Per l'inchiesta sanitaria nel quartiere del "Rinascimento"

Abbiamo ricevuto varie altre lettere da parte di abitanti della zona, cosidetta del « Rinascimento », che deplorano la deficienza d'igiene e di nettezza, in cui sono lasciate case e strade di quel quartiere. Non è possibile darne pubblicità per ragioni di spazio: ma, dato che c'è ora anche una interrogazione del consigliere Micali, possiamo esser certi che l'Amministrazione comunale s'occuperà della questione. Intanto, non sarebbe male che, da parte sua, l'ufficio d'igiene iniziasse quella serie di *sopraluoghi* che riusciranno senza dubbio istruttivi e ammonitori. Occorre, ripetiamo, un'inchiesta scrupolosa, perchè si tratta di un quartiere popoloso e centralissimo. Anche l'ufficio della nettezza urbana ha il dovere di vigilare sul proprio personale e di intensificare i servizi *a domicilio* (che sono trascurati in molte zone dei Coronari e di parecchie vie, adiacenti a via Giulia) e anche quelli *urbani*.

Vogliamo sperare — per non ritornare più oltre sull'argomento increscioso — che le autorità competenti prendano veramente a cuore la questione.

L'asta dei giuocattoli

che avrà luogo da Corvisieri e C.i in Via Due Macelli 70, costituirà un vero *avvenimento* per bambini e genitori.

La nota Casa di Vendite ha, infatti, trasformato detto locale in un vero Paradiso per i bimbi.

E per rendere completa la trasformazione un *intiero circo equestre*, con concerto, pagliacci, cavalli ammaestrati, ecc., magnifica opera artistica della S. F. A. G. I. indica ai clienti che questa volta tanto si è pensato ai loro figliuoli. Tutti i bimbi, ricchi e poveri, tutti i grandi, avranno ingresso libero sia all'esposizione che avrà luogo Lunedì 3 Gennaio, dalle 9 alle 12, sia alle vendite che si inizieranno Lunedì stesso alle ore 16.

E tutti ricchi e poveri potranno riuscirne con vari giocattoli, essendo liquidati a prezzi *ridottissimi*, e tali da poter soddisfare non solo a tutti i gusti, ma anche a tutte le borse.

Saranno così soddisfatti i genitori, che, anche spendendo soldi, accontenteranno i loro bimbi, per i quali il solo assistere all'asta rappresenterà un divertimento eccezionale, sarà soddisfatta la Casa di Vendite che ha contribuito ad un'opera buona, andando parte del ricavato a vantaggio dei bambini anormali psichici protetti dal nostro giornale.

Invitiamo quindi tutti i nostri lettori ed amici a partecipare a queste vendite, e vogliamo sperare che ogni bimbo vorrà accorrere da Corvisieri in detti giorni.

Un distintivo di... guerra per San Silvestro

Dal principio della nostra guerra in poi è invalso l'uso che nella notte del trapasso dal vecchio al nuovo anno, al getto dei cocci fosse sostituito lo sparo delle revolverate e delle fucilate. Ad una... sconcezza, ne è stata sostituita un'altra. Poco male per il tempo di guerra. Allora era dovere di ogni buon cittadino di essere armato e di mostrarsi bellicoso. Ma ora?

E' avvenuto a molti buoni quiriti di ritirarsi in casa, verso la mezzanotte, e di procedere per le vie, fra i bagliori e gli scoppi delle armi da fuoco. Indubbiamente è più onorevole una ferita o addirittura la morte per opera di un marziale colpo di fucile, che non la volgare ammaccatura prodotta da un prosaico coccio notturno. Ma in fondo ogni passante pensava fra di sè che avrebbe preferito salutare il nuovo anno in questa misera terra come un cittadino pacifico, che di andare ad augurare il buon anno al Padreterno come un trapassato eroe. Comunque sia, siccome in tempo di guerra anche il rischio scampato era premiato con la croce di guerra o per lo meno col nastrino della campagna, noi non troveremmo affatto immodesto se gli scampati viandanti di questa notte domandassero alle patrie autorità un nastrino per questa notturna campagna di guerra... civile. (?)

E nel caso che il Governo — in questo momento di penuria di tessuti, si rifiutasse di compiere questo munifico gesto di riconoscenza dovrebbe allora per lo meno ricordarsi di aver emanata una disposizione — rafforzata recentemente da più gravi sanzioni — che vieta assolutamente ai cittadini non solo di sparare, ma persino di detenere armi in casa.

Cosa facevano i tutori dell'ordine questa notte? Sparavano anch'essi revolverate di dispetto contro l'anno già morto e di buon augurio al felicissimo 1921?

Scuola di coltura sociale

Si avvertono gli iscritti che l'inaugurazione dei corsi della « Scuola di Coltura Sociale » avrà luogo domenica 2 gennaio p. v. nell'aula magna del Collegio Romano e che le lezioni incominceranno lunedì 3, alle ore 19.

Due orsi sul Corso Umberto I

Nelle giornate di lunedì e martedì prossimo chi transiterà sul Corso Umberto I, avrà la gradita sorpresa di far conoscenza con due magnifici orsi bianchi in carne ed ossa i quali stazioneranno presso il *Cinema Regina* in rappresentanza dei 300 e più animali che il pubblico potrà ammirare — sorpresi nella loro vita selvaggia — nella grandiosa « film » *Ritorno al Paradiso Terrestre* che si proietterà nella giornata di martedì 4 gennaio esclusivamente a beneficio della Befana ai bambini poveri di Roma. Questi due orsi sono stati del Circo Bisini gentilmente messi a disposizione del Comitato Organizzatore — presieduto dalla Principessa di Viggiano — e che rivolge a mezzo nostro speciale invito a tutti quanti amano gli spettacoli di eccezione, di buon gusto e palpitante interesse, di volere assistere all'interessante spettacolo, che rappresenterà anche dal lato tecnico una delle meraviglie della Cinematografia moderna.

Si tratta di un'ottima opera di beneficenza che deve assicurare il dono di un utile indumento a 1000 bambini poveri di *Roma*, di uno spettacolo che per la prima volta si vedrà riprodotto in Italia: niun dubbio, quindi, che le persone di buon gusto e di buon cuore risponderanno all'appello, dandosi convegno nelle ore pomeridiane di martedì al *Cinema Regina*, messo gentilmente a disposizione del Comitato dalla *Società Pittaluga Proprietari*.

Questioni scolastiche
L'eterno tema: l'orario

Non credevamo dover tornare ad occuparci di orario scolastico ad anno inoltrato e quando, ferme rimanendo le ragioni sostanziali che consigliarono l'adozione di quello attuale, permangono con esse e forse aggravate, anche le ragioni occasionali derivanti dalla guerra. Ma tant'è; e noi, sostenuti dal profondo convincimento di compiere un dovere, ripigliamo la trattazione dell'ormai annoso problema.

Pare dunque che la Giunta Comunale, non su proposta dell'assessore della P. I., come asseriva un giornale della sera, ma anzi, se le nostre informazioni sono esatte, superando le sue intenzioni, abbia stabilito che a partire dal 4 gennaio prossimo si ritorni al vecchio orario, e cioè dalle 8,30 alle 13,45. Questo in omaggio alla lettera del regolamento governativo che stabilisce un minimo di cinque ore di insegnamento. Perchè però il pubblico e forse anche gli onorevoli componenti della Giunta possano vedere la questione nella sua sostanziale complessità, sono necessari alcuni rilievi. Con l'orario che la Giunta si propone di attuare, le lezioni si alternano con un'ora e un quarto di ricreazione, e cioè dalle 10,30 alle 10,45 e dalle 12 alle 12,45; invece, con l'orario attuale, dalle 8,30 alle 12,30, c'è una sola ricreazione di pochi minuti: quindi, l'ora di più che si impone agli insegnanti e agli alunni, non è a beneficio dell'insegnamento, bensì per ricreazione superflua e per pasti. Ma c'è dell'altro. Con l'orario che si vorrebbe restaurare in omaggio alla lettera del Regolamento, dopo il pranzo si esige dagli insegnanti e dagli alunni un'altra ora di lezione: si esige cioè l'assurdo, almeno dal punto di vista dell'efficacia dell'insegnamento. Quindi, in realtà, col vecchio orario, le lezioni efficaci cesseranno a mezzogiorno, si ridurranno cioè a tre ore e mezzo, mentre con l'orario attuale, oltre agli incomparabili vantaggi dell'animo [illegible] onde il lavoro scolastico è compiuto da insegnanti e da alunni, si hanno in realtà *quattro intere ore di lezione*. E' proprio questo il caso della lettera che uccide dello spirito, e cioè della necessaria interpretazione che vivifica, interpretazione, del resto, accolta e sanzionata nell'ultima seduta del C. P. S.

Mentre ci riserbiamo di ritornare, se del caso, sulla questione, vorremmo che l'on. Giunta, lasciando per ora funzionare l'orario attuale, prendesse il problema dell'orario in serio e ponderato esame per una soluzione definitiva, udendo la Direzione Centrale Didattica e la Presidenza della Magistrale Romana, e tenendo conto degli insegnamenti dell'esperienza e dei legittimi desideri e interessi della cittadinanza.

Battaglia fra vetturini e viveurs

Dopo una succulenta cena al Marinese con relative libazioni di *Champagne*, finita poco dopo la mezzanotte, i fratelli Domenico e Giuseppe D'Aiala — nipoti dell'on. D'Aiala — sentirono il bisogno di andare a trascorrere le prime ore del 1921 al *Bal Tabarin*, ambiente dove si possono benissimo dimenticare i piccoli e grossi guai della vita, sia pure alleggerendo il portafogli di qualche miserando biglietto di banca. Dal *Marinese* all'*Apollo* son quattro passi, ma i fratelli D'Aiala sentirono l'irresistibile necessità di fare la gita in vettura, e fatto cenno a un vetturino, Augusto Leone, di anni 18, che stava in attesa avanti al ristorante, montarono su e via per l'*Apollo*. Quivi giunti, uno dei fratelli D'Aiala pagò l'importo a tenor di tariffa e offrì ancora lire cinque di mancia, ciò che il vetturino, offeso nel suo amor proprio, respinse sdegnosamente ritenendola inadeguata.

I fratelli D'Aiala, che son giovanotti di quei che non si lasciano passare, come suol dirsi, la mosca pel naso, redarguirono il vetturino, al che questi rispose con parole pepate, senza dubbio offensive per i signori D'Aiala, i quali a un certo momento credettero di dover trarre le rivoltelle e tirare dei colpi, tanto più che in difesa del vetturino erano accorsi i suoi compagni che stazionano numerosi la notte avanti all'*Apollo*. Fu una vera battaglia: il Leone cercava di assestare colpi col suo ombrellone, mentre i D'Aiala si difendevano sparando colpi di rivoltella all'impazzata, e gli altri vetturini pure prendevano parte alla zuffa, chi con la frusta, chi con altri arnesi del mestiere.

La zuffa ebbe solo termine con l'intervento degli agenti dell'ordine, carabinieri Iacobelli Francesco e Celani Filippo. Fatto il bilancio della violenta rissa, risultò che il vetturino Augusto Leone era stato ferito da un colpo di revolver alla gamba destra per cui dovette essere ricoverato alla Consolazione, tal Miscianti Ubaldo, cameriere del duca Caffarelli, pure ferito erroneamente alla mano destra d'altra pallottola, mentre i fratelli D'Aiala riportarono escoriazioni di poco conto.

Vennero pertanto fermati e condotti al Commissariato di Magnanapoli i fratelli D'Aiala e tal Valenti Francesco, che si sarebbe pure trovato in mezzo alla rissa per far da paciere.

Del fatto è stata fatta regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

ASTERISCHI

Il Presepe artistico

esposto nell'Istituto dei Frati Bigi, Viale Manzoni, nei giorni 1.o e 2.o di Gennaio rimane aperto come Opera di Beneficenza, a favore dei Fanciulli affamati di Europa.

Alla Magistrale Romana.

Martedì, 4 gennaio, alle ore 16.30, adunanza nel locale sociale per la discussione del seguente Ordine del Giorno: 1. Comunicazioni; 2. Azione da svolgere presso l'Amm.ne Comunale per la risoluzione di tutte le questioni che interessano la classe (300 lire, [illegible] fondamentali, cumulo dei servizi, [illegible]).

Onorificenza.

Su proposta del ministro guardasigilli il collega avvocato Gino Franceschini è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

La Rivista della Cooperazione.

Col primo di gennaio p. v. uscirà in Roma, Piazza Barberini, 62, per iniziativa di un gruppo dei nostri più noti cooperatori « La Rivista della Cooperazione », periodico mensile di 64 pagine a due colonne, affidata alle cure di Antonio Vergnanini e Umberto Zanni.

La Rivista, che si occuperà di quanto concerne l'istituto politico-sociale della Cooperazione, pubblicherà articoli di valenti scrittori sulle questioni più attuali e seguirà con attenta cura il movimento dottrinale, legislativo e della organizzazione, sia all'estero che in Italia, che attorno alla cooperazione si svolge. Essa sarà aperta a tutte le tendenze in cui si dividono i cooperatori, accogliendole tutte, secondo le norme della più schietta obbiettività.

Per la proibita manifestazione di oggi

I nazionalisti, d'accordo con altri partiti politici, avevano indetto per oggi alle 15 una dimostrazione di simpatia al Sindaco Rava, per il suo recente atteggiamento circa la questione fiumana, ma la manifestazione, come si sa, è stata proibita.

Per timore di eventuali disordini, sono state dislocate a Piazza Venezia e dintorni varii reparti di guardie regie e carabinieri agli ordini del Commissario di Campitelli cav. Bandelloni, coadiuvato dal dottor Santoro e dei commissari della squadra politica cav. Falqui e De Bernardini. Un plotone di guardie regie a cavallo, è al comando del tenente Neri.

Ma la Piazza Venezia è quasi deserta; si prevede perciò che non avverranno incidenti.

Piccole Note

Per gli ufficiali della Riserva (Congedo Provvisorio e Posizione Ausiliaria). — Domani, alle ore dieci, si riuniranno gli Ufficiali della Riserva richiamati alle armi per la guerra, in una delle Sale del Regio Liceo Ennio Quirino Visconti (Piazza del Collegio Romano), per interessi di classe.

Potranno intervenire gli Ufficiali in Posizione Ausiliaria e Congedo Provvisorio che intendessero farsi soci della Federazione Nazionale fra gli Ufficiali di Riserva richiamati alle armi.

Una ferita misteriosa

Il vetturino Cesare Pieretti, di anni 52, romano, abitante a Borgo Vittorio 29 A., questa notte, passando per via della Vetrina, vide una giovane donna, la quale si comprimeva una ferita al torace e chiedeva aiuto. Il vetturino trasportò subito la disgraziata all'ospedale.

L'agente di servizio interrogò la giovane, la quale disse di essere Elvira Di Biagio, d'anni 23, romana, abitante in via della Vetrina 9; e raccontò che poco prima, in via S. Nicola de' Cesarini era stata assalita da tre sconosciuti, che dopo di averla schiaffeggiata, l'avevano accoltellata.

Attraverso i Rioni

Inquilini ladri. — La signora Carlotta Cardinali, di anni 45, abitante in Piazza Foro Traiano 76, ha denunciato questa mattina, al commissariato di Campitelli d'essere stata derubata della somma di lire 3000 dai sudditi stranieri Stolloff Pasil, di anni 25 e Cristoff Fekoncouresccy, di anni 24, entrambi da Sofia.

I due giovanotti, da qualche giorno, avevano preso alloggio presso la signora Cardinali, ieri nel pomeriggio, approfittando della sua assenza, si introdussero nella sua camera da letto e rovistando in tutti i cassetti dei mobili, riuscirono ad impossessarsi dei denari. Compiuto il furto i due si sono allontanati per ignota destinazione.

Grave disgrazia. — Il facchino Raffaele Sabatini, abitante in Via Goffredo Mameli 12, ieri sera alla mezzanotte, per festeggiare il principio dell'anno volle gettar dalla finestra della sua abitazione una bomba a mano che conservava come ricordo di guerra. Inesperto nel maneggio del micidiale oggetto, mentre era per gettarlo sulla via avvenne l'esplosione. Il disgraziato Sabatini ebbe sfracellata la mano destra ed asportata la sinistra. Alla Consolazione, ove è stato trasportato, versa in gravissime condizioni.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,"

"Sull'Oceano,,

di Francesco Scardaoni

La nave: un « cargo-boat » rugginoso e dai fianchi sbilenchi, sovraccarico di grano ed immerso nell'acqua alcuni centimetri oltre la « merca »; in origine era inglese; dopo aver girato il mondo lungo tutti i meridiani e i paralleli ed aver riguadagnato più volte il proprio valore, al momento d'essere demolito una mano è venuta giù dal cielo della Liguria a salvarlo; acquistato dunque da un gruppo d'armatori di S... (credo che superino la dozzina) per una somma irrisoria, v'è di nuovo riguadagnato per un numero di volte più che esagerato il suo costo, ed ora è valutato a decine di milioni; la bandiera italiana che esso batte già da parecchi anni è sempre la stessa che ebbe al momento del passaggio di nazionalità ed è ora ridotta a un cencio trinciato dal vento e sbiadito dalla pioggia che si confà assai alla povertà sbricia di tutto il resto; il nome che era un po' pretenzioso fu opportunamente cambiato in un altro più modesto e che, per quanto di genere peschereccio, sonasse omaggio alla santa religione.

Il viaggio: siamo partiti da Buenos Aires con « rumbo » per l'Europa e prima di abbandonarci alla noia desolata dell'oceano ci siamo fermati un paio di giorni a Montevideo.

I passeggieri: non siamo che in due, un console inglese che cambia residenza ed io. Come s'è già visto questo piroscafo non è un « pacchetto », e tanto io che l'altro ci troviamo qui per delle ragioni specialissime che non mette conto di riferire. Ma per compagni di viaggio bisogna intendere anche tutti gli altri che prendono i pasti insieme con noi e cioè il comandante, il capo-macchinista e il figlio d'uno degli armatori, imbarcatosi in qualità di allievo allo scopo di vedere un po' di mare. L'inglese è un tipo riservato e tranquillo del vecchio stampo. Non sa una parola d'italiano ma poichè tutti qui parlano l'inglese la sua conversazione non riesce di peso ad alcuno. Al mattino fuma sigarette e legge riviste e una collezione del « Daily Telegraph » di parecchi mesi or sono; dopo pranzo fuma la pipa e s'esercita nella stenografia; al tramonto e proprio nel momento che il disco del sole bacia l'orizzonte sorseggia il suo « wisky »; alla sera prima di ritirarsi in cabina, viene sul ponte con un pastrano di albagio sulle spalle, fuma un sigaro, e si diverte a riconoscere le diverse costellazioni con le quali pare abbia molta famigliarità.

Il comandante è un pancione di puro sangue genovese il quale fa sempre di conti ed è perseguitato dal mal di testa; ogni tanto si fa portare una scodella di ghiaccio e con questo ghiaccio si va raffreddando le tempie e sgocciola e fuma come una caldaia. L'allievo è un giovanotto che è uscito di casa la prima volta; per dir meglio da un collegio di gesuiti; è religiosissimo infatti e come sente volar qualche bestemmia fra quelli dell'equipaggio, corre a rinserrarsi in cabina a dire orazioni per placare l'ira celeste; al momento di mettersi a tavola si fa sempre il segno della croce; se lo fa in un modo speciale; incomincia contemporaneamente con tutte e due le mani, le fa manovrare assai presto l'una di qua l'altra di là finchè non si ritrovano giunte; allora esso solleva verso il cielo il mostaccino ispirato, sorride di beatitudine, e si riconcilia con Dio. A Montevideo in un grande ristorante pieno di allegre comitive e di damine eleganti, al momento di sedersi a tavola non potè rinunciare alla sua abitudine e per poco non fummo presi tutti a patate.

Il capo-macchinista è un grassone genovese pure lui, ma meno sciamannato del comandante, col quale, secondo l'abitudine universale, non fa che litigare; è pieno di acume e di osservazioni grottesche; tiene assai d'occhio la tavola e quando gli par che non vada bene, è il primo ad arricciare il niffolo.

* * *

I primi giorni di navigazione trascorrono tranquilli e presso a poco. Ma avvicinandoci all'equatore incominciano delle noie serie. Diventiamo improvvisamente tutti quanti di malumore; seccatissimi d'essere sempre gli stessi già da parecchi giorni e di doverci mangiare il muso l'uno con l'altro in così breve spazio incominciamo a guardarci fra noi con antipatia e a mugolare parole d'odio represso. Il vitto all'improvviso diventa pessimo e il Comandante, che s'è già proposto un conto di panatiche squadrato in un certo modo ed ora vede di non riuscire a far passare il progetto troppo agevolmente, appare arrabbiatissimo. Ha preso posizione e tiene duro. Come viene portata a tavola certa carne putrida che ha un odore insopportabile cerca di prevenire le proteste sorridendo e dichiarando immancabilmente che quella carne sa un po' di ghiacciaia e che l'odor di ghiacciaia è molto curioso. Quando nella pasta e nei legumi fanno capolino dei bachi e certe tracce di topi giganteschi esso si mostra un po' seccato per la delicatezza delle nostre papille e per convincerci che questa è roba da niente ingoia tutto giù con un gran susurro del labbro inferiore che ha molto in fuori e par proprio quello di un minestraio di razza. Questo ingrediente dei topi è stato soprannominato dal macchinista l'« occhio di pernice ». Allorchè gli « occhi di pernice » sono troppi e suscitano dei brontolii generali esso manda a chiamare il cambusiere, un diavolo lungo e sparuto, e lo annienta con un assalto di grida di improperie. Ma il sistema non cambia e tutto fa supporre anzi che fra loro ci sia un'intesa.

Il macchinista intanto è sulle furie e qualche volta viene nella mia cabina ad annunciarmi quel che accade; tiene sempre d'occhio la ghiacciaia e da sue osservazioni sicure pare che l'orribile bestia putrefatta stia per essere smaltita. Dopo pochi giorni infatti ce ne vien dato l'annuncio ufficiale: ma una nuova delusione ci attende. Poichè la carne « fresca » viene sostituita con quella in scatole la quale pare non sia stata pagata troppo a buon mercato e poichè il famoso progetto delle panatiche elaborato dal Comandante non ammette concessioni di sorta, per ogni pasto non ci toccano che due o tre filamenti stopposi e un po' di mucillagine. Da ultimo succede che un garzone per un accidente lascia cadere del petrolio su un sacco di farina e poichè il sacco non viene scartato ci tocca mangiare del pane pestifero. Non se ne può più; ma il Comandante seguita a mantenersi aspramente aggrappato alle sue posizioni e non cede di un millimetro. A noi non resta che guardarci desolati in volto e sbadigliare profondamente. Il macchinista lancia fiamme dagli occhi e l'inglese in cerca di qualche nuovo tema di conversazione fa: « Ehm... ehm... » mentre si prova a sbocconcellare un panino alla nafta.

Mosso dalla curiosità un giorno mi reco nella saletta degli ufficiali per vedere come se la passano e che cosa mangiano. Ma mi si offre uno spettacolo miserevole. Siedono anche essi taciturni e ringhiosi attorno una tavola d'un luridume osceno e attendono pazientemente le portate che un cameriere pieno di baldanza reca ogni tanto con gesti trionfali. Queste portate sono quasi sempre dei piatti di frittelle, e, frittelle di qua frittelle di là, quegli sciagurati non fanno altro che sbadigliare e parlar di argomenti tristissimi. Gli uomini dell'equipaggio invece sono trattati bene; se capita una razione che sia soltanto un grammo meno della quantità prescritta si precipitano subito dal Comandante e con urla da dannati e mettendogli le loro padelle sotto il naso si fanno valere le proprie ragioni; spalleggiati dalla Federazione dei Lavoratori la fanno da padroni e se non vengono accontentati minacciano di provocare il finimondo appena saranno in patria. Ma gli ufficiali, poveretti, malgrado siano iscritti anch'essi alla Federazione, poichè debbono fare carriera e il loro ultimo miraggio è il comando d'una nave, ottenuto il quale si vendicheranno facendo agli altri quello che ora viene fatto a loro, bisogna che si tengano da conto il Comandante e l'armatore e perciò sopportano senza fiatare.

Allorchè la traversata dell'oceano volge al suo fine e di conseguenza il famoso conto delle panatiche è già a buon punto per la sua esatta riuscita, il Comandante appare improvvisamente meno aruffato e un po' più malleabile. Scherza con un suo cagnolino, fischia delle ariette, dondola in un'amaca che ha fatto legare sul ponte e ci sorride a uno alla volta facendo dei vezzi. Non solo, ma si convince che stiamo realmente morendo di fame e a un certo momento lancia un'idea; a poppa c'è un magnifico porco che ha comperato a Rosario, lo farà uccidere e così avremo da masserela per qualche giorno con degli eccellenti arrosti. Questa notizia e il prossimo arrivo in Europa ci riempiono di gioia e le speranze ritornano a fiorire. Ma passa un giorno, ne passano due, tre, e degli arrosti non si parla più. Ogni volta che ci rechiamo sul ponte gettiamo uno sguardo verso la poppa dove pascola la bestia, e col più grande sconforto la vediamo sempre tutta rosea e paffuta che se la passeggia beatamente fra i due ultimi boccaporti, ignara del nostro odio. Un bel giorno però — ne mancano appena due per arrivare a Gibilterra — il Comandante che vuole esser di parola ci avverte che l'indomani il porco sarà macellato. L'emozione è tale che per poco non restiamo soffocati.

L'indomani l'inglese ed io corriamo a metterci di fazione sul ponte per osservar bene la poppa e assicurarci dell'avvenimento. L'inglese per questa volta ha messo da parte i suoi giornali e armato di un buon binocolo segue attentamente i movimenti del povero bestione nel cui sacrificio è riposta tutta la nostra salvezza. Il macchinista, più ansioso di noi, ha preso posizione a poppa e ogni tanto si volge dalla nostra parte e coi gesti che si usano nelle manovre ci segnala tutto sconfortato che ancora non se ne fa niente. Passa così qualche tempo di una angosciosa ansietà; finchè da prua ci appare il « maestro », carico di coltelli e con un pezzo di cavo sulla spalla, che s'incammina verso poppa. Pare ormai che il carnefice vada a compiere l'esecuzione, ma siamo così atterriti che non osiamo ancora credere alla realtà del fatto. Tuttavia il macchinista si affretta a toglierci gli ultimi dubbi; all'improvviso esso s'arrampica sul cofano e tutto raggiante con un largo gesto della mano ci fa il segnale di « via libera ». Noi applaudiamo freneticamente, ci prende una allegria pazza allora e se il vicino ci fosse il Comandante troveremmo modo di fargli dei complimenti. Di lì a poco infatti si sente la vocetta stridula della vittima che grida disperatamente; infine, dopo un lungo silenzio pieno di drammatico raccoglimento, il porco sgozzato viene appeso alle sartie, col capo all'ingiù, e noi restiamo a contemplarcelo presi da una profonda emozione. E' la vittoria.

Ma a tavola, come noi ci deliziamo con delle braciole gorgoglianti di grasso e ci mettiamo di buon umore, il Comandante appare improvvisamente malinconico, come se fosse pentito, e torna a far di conti.

* * *

Quando dopo pochi giorni approdiamo in una piccola città della Spagna e scendiamo a terra ci sembra di destarci da un sogno. La psicologia smemorata del marinaio dovuta al rapido mutar delle impressioni e al successivo cadere di scenari differenti, prende me pure e tutto l'odio accumulato durante quelle eterne settimane di navigazione si dissolve di colpo appena torno a respirar la fragranza della terra e a vedere le facce degli altri uomini. Il Comandante se ne è accorto e poichè ci dobbiamo recare al Consolato perchè qualcuno è andato a protestare per la faccenda della carne che sapeva di ghiacciaia e c'è una bega alle viste, mi tiene ora assai da conto, sicuro che cercherò di aiutarlo. Ci accompagna anche il macchinista il quale ride sotto i baffi e sghignazza.

L'inglese che deve sbarcare resta a bordo a preparare le sue carabattole e l'allievo si precipita alla ricerca d'una chiesa. Il comandante però vuole apparire ilare e dà ad intendere che lui s'infischia di tutto perchè è dalla parte della ragione.

E' un pomeriggio tepido e soave e in paese c'è gran festa. Le vie sono piene di folla e le finestre delle case appaiono tutte adorne di ghirlande e di drappi. Strada facendo capitiamo in una piazza dove si balla la « sardana » e andiamo a vedere. Questa famosa « sardana » non è altro che una specie di giro tondo eseguito da giovinotti e ragazze ed avviene in una gioia frenetica e fra grandi scoppi di risa; chiunque dei presenti può intervenire in questa leggiadra catena di membra giovanili la quale va così sempre più allargandosi fino a prendere proporzioni enormi. E poichè gli spagnoli che ci guardano e ci sorridono con espressione di cordiale ospitalità a un certo punto ci invitano ad entrare nella danza noi ci facciamo coraggio e trascinati dal Comandante che tiene ad essere allegro ci slanciamo. C'è del resto in questa catena una tale quantità di deliziose figliole coi musetti incipriati e gli occhi sfavillanti che sarebbe un vero peccato rinunciare ad una emozione così promettente. E io, adocchiato un doppione di fanciulle mi ci caccio in mezzo e afferratele per le mani entro in catena e comincio ad almanaccare con le mie gambe lunghe, presso a poco così come fanno gli altri. Senonchè debbo essere assai buffo perchè le fanciulle ridono perdutamente e mi dànno delle grandi strappate. Il macchinista che s'è ficcato dalla parte mia non riesco più a vederlo: ma il Comandante... oh, il Comandante mi capita proprio di faccia dall'altra parte e a momenti mi dà il mal di mare. Anche lui, bricconcello, s'è cercato un posticino fra due graziose *muchachas* e ora partecipa al giuoco dondolando la testa di qua e di là, e con dei furibondi colpi di pancia sotto la quale le sue gambette flosce s'agitano pazzamente e sparano calci contro un nemico invisibile.

Al Consolato, come era da supporsi, non si viene a capo di niente. Ci sono lì dentro due vecchi venerabili; l'uno funziona da cancelliere, ha certo più di ottant'anni ed è tutto bianco e tremante; l'altro però che funziona da vice-console ne avrà circa novanta e, giusta l'età, è meno in gamba del primo. Sembrano due figure di leggenda e le rughe li fanno somigliare fra loro come fossero dei gemelli. La pratica incomincia ad essere trattata dal cancelliere; ma il pover' uomo non sa che pesci pigliarsi e sta lì per lunga pezza a cincischiare certi suoi fogli con le sue mani paralitiche, finchè interviene bruscamente il vice-console. S'è seccato di tanta lentezza e ora ci pensa lui. Gli strappa di mano i fogli dove non c'è scritto niente e lo tratta con severità; poi rivolgendosi a noi ci consiglia di soprassedere alla cosa e di rimandarla al prossimo porto.... — E' inutile, è inutile — ci dice indicando il cancelliere — quello lì non conclude più niente! — E' troppo vecchio, è troppo vecchio... —

E si dà a correre lungo le pareti stringendo i pugni per la rabbia e sollevando al cielo il barbone bianco e tremante.

Francesco Scardaoni.

TEATRI ED ARTE

"Le chasseur de chez Maxim's,

PARIGI, dicembre.

Chi non conosce Parigi sa lo stesso che *Maxim's* è un *restaurant* elegante della Rue Royale, frequentato da un grande numero di donne allegre e da uomini che hanno molto denaro da buttare e molto desiderio di divertirsi.

La celebrità mondiale di tale *restaurant*, deriva sopratutto dalla famosa commedia; *La dame de chez Maxim's*. Ma oramai tale commedia è vecchia: per mantenere viva quella rinomanza, ne occorreva una fresca. Vi hanno provveduto Yves Mirande e Quinson con: *Le chasseur de chez Maxim's*.

Il protagonista del nuovo lavoro, è quel personaggio importantissimo nei *restaurants* parigini che indossa la livrea, apre le porte, conduce i clienti al guardaroba, procura loro sigari, fattorini, buone informazioni sui cavalli da corsa e appuntamenti femminili. Alcuni di tali individui eseguiscono certe missioni delicate con una certa discrezione.

Da *Maxim's* ciò è superfluo; il *chasseur*, almeno quello della nuova commedia, è l'uomo che si vanta di essere un mezzano, che ne è fiero, e che proclama che tale mestiere gli rende 250 mila franchi all'anno. E la nuova commedia non fa che mettere in luce la vita che si svolge nelle sale, nei gabinetti particolari e nel sottosuolo del *restaurant* della Rue Royale: quella vita, cioè, di dissipazione, di vizio e di marciume che, se anche è comune ad altri locali parigini e non parigini, tuttavia è da essi tenuta in certo modo celata per quell'eccellente ragione che a nessuno piace di ostentare le fonti illecite dei propri guadagni.

La trama del lavoro di Mirande e Quinson è assai complessa: in conclusione, il *chasseur*, ritiratosi pieno di milioni dal suo tristo mestiere, rifiuta di dare in moglie la propria figlia ad un marchesino che egli servì per molti anni da *Maxim's* e che gli portò via perfino una amante; ma quando sa che il marchesino ha fatto una grossa eredità, cambia d'opinione e gli dà la figliuola.

Il lavoro è divertentissimo. Ma chi non è francese stenta a comprendere come degli scrittori di un certo valore mettano sulle scene una tale commedia — destinata a fare il giro del mondo — la quale è tutta una *réclame* ad un ambiente di disonestà e di immoralità. Se un autore drammatico fosse preso dal ghiribizzo di immortalare un *restaurant* italiano o inglese o tedesco come Mirande e Quinson hanno ora immortalato *Maxim's*, il meno che potrebbe capitargli sarebbe una querela. Invece a quanto sembra, i proprietari del *Maxim's*, vanno fieri della nuova celebrità che questa commedia sta per conferire al famoso locale. Chi si contenta gode!

SARTI.

SPETTACOLI del 1.o Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI

SABATO, 1 — Due rappr.: Ore 17: L'IMBOSCATA — Ore 21: 11.a replica: MISTER WU.

DOMENICA, 2 — Due rappresentazioni.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica ufficiale 1920-21

SABATO, 1.o Due rappr.: Ore 16.30: A prezzi popolari:

Tristano e Isotta

Esecutori: Weidt, Anitua, Maestri, Morelli, Pinza. Dirett.: Weingartner.

Ore 21: (6.a abb.): Serata di gala, teatro illuminato a giorno, prime rappr.: I BALLI RUSSI di Serge De Diaghilew: CARNAVAL — SHEKERAZADE LES SYLPHIDES — PRINCE IGOR

DOMENICA, 2 — Due rappr.: Ore 16.45: A Prezzi popolari:

CARMEN

Esecutori: Bianca Sadun, Cortis, Rossi-Morelli, Dirett.: Weingartner.

Ore 20.45: (7.a abb.): Prezzi normali, seconda del

MARUF

di Rabaud — Nuova per Roma

Esecutori: Stagno Bellincioni, Crabbè, Muslni Piraili, Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operetta REGINI-LOMBARDO

SABATO, 1 — Due rappr.: Ore 17 e 21: Replica del CINEMA STAR.

DOMENICA, 2 — Ore 17 e 21: CINEMA STAR.

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Fregoli.*

ELISEO — Ore 17: *Dall'ago al milione* — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore.*

KURSAAL ROMA — Ore 15.30 e 21: Circo Bisini.

MANZONI — Ore 17 e 21: *Tre pecore smarrite.*

MORGANA — Ore 17: *Faust* — Ore 21: *Gioconda.*

NAZIONALE — Ore 17: *Sua Eccellenza* — Ore 21: *L'ultimo naso*

PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 15.30, 17 e 19.30: *Ventimila leghe sotto i mari.*

VALLE — Ore 17: *Demonietto* — Ore 21: *Le campane di S. Lucio.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Oggi avremo alle 16.30 il meraviglioso *Tristano e Isotta*, interpretato dalla Weidt, dal Maestri, dalla Anitua e dal Morelli-Rossi. Dirigerà l'insigne maestro Felix Weingartner, tanto cordialmente acclamato dal pubblico. Alle 21, prima dei fastosi e attraentissimi *Balli russi* di Sergio De Diaghilew con *Carnaval*, *Le silfidi*, *Shéhérazade* e il *Principe Igor*: quattro produzioni tra le più felici del repertorio della Compagnia. *Shéhérazade* da dieci anni non è più stata rappresentata al Costanzi e tutti sono ansiosi di rivedere e ammirare nuovamente il geniale balletto intessuto dal Bakst e dal Fokine su la colorita musica del Rimsky-Korsakow. Domani domenica alle 16.45 la *Carmen*, protagonista Matilde Blanco-Sadun e alle 21 seconda del tanto discusso e tanto interessante *Marûf* di Henry Rabaud.

Al MORGANA — Iersera si è ripetuto, con grande e meritato successo, l'*Ernani*. Oggi, alle 17, prima del *Faust* di Gounod e alle 21, *Gioconda*. Domani alle 16.30 *Gioconda* e alle 21 il *Faust*. Lunedì *Tosca*.

All'ARGENTINA — Proseguono con molto successo le repliche del nuovo dramma in tre atti: *Mister Wu*. Il pubblico anche ieri sera prodigò all'illustre attore cav. Amedeo Chiantoni molti applausi. Oggi principio d'anno due rappresentazioni alle ore 17: *L'imboscata* ed alle ore 21 seconda replica dell'interessante dramma: *Mister Wu*. Domani domenica due rappresentazioni alle ore 17: *La Raffica* ed alle 21: *Pietra fra Pietre* di Sudermann.

Al VALLE — Domani due rappresentazioni *Louis* nella diurna; nella serale *Teodoro e socio*.

All'ADRIANO — Alle 17 e alle 21 due spettacoli di L. Fregoli con programma variato. Anche domani due spettacoli.

All'ELISEO — Oggi alle 17: *Dall'Ago al milione*. Alle 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.

Al MANZONI — Oggi alle 17 ed alle 21 la commedia: *Tre pecore viziose*. Domani il capolavoro di E. Scarpetta: *Miseria e nobiltà*.

Al NAZIONALE — Alle 17: *Sua Eccellenza*; alle 21: *L'ultimo Naso* — Domani alle 17: *L'aria del continente*, alle 21: *L'altalena*.

Al QUIRINO — Oggi alle 17 ed alle 21 la applaudita operetta *Cinemastar* che si replicherà pure nel doppio spettacolo di domani. Lunedì prima rappresentazione della nuovissima operetta: *L'amore sulla neve*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Questa sera, Sabato alle ore 21, avrà luogo la quarta rappresentazione straordinaria del dott. Mirabello dedicata alle Signore e Signorine con programma speciale per il sesso gentile. Intanto, oggi, alle ore 15.30, 17 e 18.30 si replicano le divertentissime *Ventimila leghe sotto i mari*. Prossimamente ripresa di *Alì Babà*.

Le Premières al Cinematografo

MARION (Cinema Modernissimo)

Un film ben congegnato.

La Bertini ancora una volta ci dimostra quanto cerchi di rendere le sue interpretazioni più varie ed umane: in questo ci riesce e piace sempre di più. L'attore Parpagnoli con dignità e sicurezza regge il suo ruolo di primo attore. La messa in scena è fatta con gusto e perizia. Qualche sottaccatura è sconnessa, qualche primo piano manca di significato, ma queste sono piccole mende che nel complesso non guastano il lavoro che sa destare interesse e commozione.

Il concerto del quartetto vocale romano a Perugia

PERUGIA, 1. — Ieri sera nel salone del *Palace Hôtel*, per iniziativa della Società Musicale Morlacchi, il quartetto vocale romano (Alessandro Gabrielli — Luigi Gentili — Ezio Cecchini — Augusto Dos Santos) ha tenuto un concerto, cui era intervenuta la parte più colta della cittadinanza. E' stata eseguita della musica del secolo XVI e alcune pastorali del secolo XIII.

L'esecuzione singolarissima, è stata molto apprezzata, gustata, applaudita. Al concerto del quartetto vocale romano ha seguito una perfetta esecuzione del concerto in *La min.* del Grieg della pianista signorina Putzolu e del maestro Antonio Graziosi.

Arte italiana a Bukarest

BUKAREST, 30.

Il violoncellista Mainardi ha dato una serie di concerti a l'Ateneo di Bukarest ottenendo un successo trionfale.

Si è aperta a Bukarest una stagione di Opera sotto il patronato della Regina.

Gli elementi artistici sono in maggioranza italiana gli scenari, attrezzi e costumi provengono interamente dall'Italia.

Il centenario Dantesco in Austria

Dopo la dura prova di una guerra ben disastrosa e tra le difficoltà d'ogni genere che ne sono derivate per quella travagliata nazione, comincia ormai anche per essa un periodo di tranquillità restauratrice. Ed è una felice coincidenza che il Centenario Dantesco ricorra appunto in questo tempo, poichè in tal modo il nome del Sommo Poeta venga ad essere auspicio di pace e di fratellanza tra popoli che un triste odio tenne lungamente divisi.

Dopo la formazione di Comitati cattolici in Belgio, Francia, Spagna, Czeco Slovacchia, Olanda, Inghilterra e Germania, dovuti alla iniziativa del Comitato di Ravenna per la commemorazione cattolica del Sesto Centenario Dantesco, è ora stato costituito un Comitato Cattolico Austriaco, che ha a presidente il dott. Cardinale Federico Gustavo Piffl, Principe-arcivescovo di Vienna e numerose alte personalità cattoliche.

Il Capo d'Anno a Milano

MILANO, 1. — La tradizionale notte di San Silvestro ha avuto quest'anno una edizione assai ridotta sia per le gravi condizioni alimentari, sia per il momento politico che attraversiamo. Il divieto prefettizio della protrazione di orario dei pubblici esercizi, esteso anche ai circoli, clubs ed associazioni di divertimento, ha costretto i cittadini che amavano salutare l'anno nuovo in rumorose compagnie a ritirarsi in casa propria. Anche il movimento esterno ieri sera non appariva eccessivo. Come al solito furono sparati petardi, colpi d'arma da fuoco in saluto all'anno che sorge.

Per solennizzare la pace

"L'Ara Pacis,, a Palazzo Venezia

L'argomento è di quelli che fa sdrucciolare dritto dritto sulla china pericolosa della retorica. Niente preamboli dunque e il meno possibile di frasi declamatorie.

V'è il massimo capolavoro della scoltura romana che, da secoli smembrato nelle sue varie parti, attende d'essere ricomposto, e v'è il centro vitale d'un grande edificio della prima rinascenza che attende d'esser restituito al dovuto splendore. Fra i due monumenti certo non esiste connessione alcuna se non questa puramente ideale: che la pace cui uno s'intitola, e la vittoria cui dobbiamo l'altro, potrebbero trovare la loro migliore celebrazione nell'integramento vicendevole di essi.

L'Ara Pacis Augustae, senza contare i pezzi che rimangono ancora sepolti o murati nelle fondamenta di Palazzo Fiano, ci è nota per varii frammenti dei quali uno si trova al Vaticano, uno al Louvre, uno a Vienna, tre a Villa Medici, e una dozzina o più divisi tra il Museo delle Terme e la Galleria degli Uffizi. Questi frammenti già dicono di per sè quale fosse il valore plastico dell'opera; ma quale fosse il suo spirito di romanità, quello spirito che trascendendo il fatto contingente di commemorare la pacificazione della Gallia e della Spagna seguita nel 13 a. Cr., aveva mirato a simboleggiare l'esaltazione universale ed eterna della pace, lo diranno solo quando si completeranno l'un l'altro, vicini. E nessun momento più dell'attuale potrebbe essere opportuno e propizio a tale riunione.

Dico riunione e non ricostruzione, come altri già propose, in quanto che difficoltà materiali impedirebbero probabilmente di giungere a riedificare nella sua integrità primitiva l'Ara Pacis. Sebbene si sappia che Vienna, imitando il gesto generoso fatto dal Belgio con il restituire a Venezia una tela di Paolo Veronese asportata da Napoleone, già ci avrebbe donato il suo frammento se la Francia non lo avesse vietato in virtù dei diritti degli alleati sui tesori artistici dell'Austria, pure a voler considerare le cose da un punto di vista pratico, noi dovremmo contare, per questa raccolta, soltanto sui frammenti degli Uffizi e delle Terme. In condizioni simili prefiggersi una ricostruzione completa sarebbe impossibile. D'altra parte non per questo bisognerebbe rinunciare a riunire intanto quanto ci appartiene, ed è la parte più cospicua dell'Ara Pacis. Tanto più che vi può essere la fondata speranza, dato l'alto significato patriottico e il mondiale interesse archeologico della cosa, di ottenere la concessione, almeno per copia, insieme con gli altri, del frammento del Vaticano, e dei tre di Villa Medici.

Ed eccomi a completare la proposta. Il Salone del Concistoro, che per l'altezza di due piani occupa l'angolo di Palazzo Venezia tra Piazza Venezia e Via del Plebiscito, quando, demoliti gli ammezzati eretti dall'Austria, fu ripristinato nelle sue colossali proporzioni, spoglio d'ogni traccia di antecedenti decorazioni, apparve subito di difficilissima sistemazione. Poichè qualunque arredo che non formasse un tutto con l'architettura, si capì sarebbe stato un riempitivo meschino, destinato a perdersi in tanta vastità. Si pensò allora di incaricare uno dei più noti pittori nostri di affrescare le mura con allegorie della Vittoria; poi non se ne fece più nulla, fortunatamente, per il grave pericolo, rilevato anche dalla *Tribuna*, di rompere l'armonia dell'antico. Ma l'idea di votare l'aula magna di quel palazzo, che è un trofeo di guerra, alla Vittoria, potrebbe oggi esser ripresa.

Basterebbe ordinarvi lungo le pareti, murati entro grandi e ricchi scomparti architettonici, i frammenti disponibili dell'Ara Pacis. Con ciò si soddisferebbero le esigenze estetiche della Sala del Concistoro che verrebbe ad essere ornata secondo un unico monumentale motivo decorativo; più ricco in basso, dove le scolpite lastre marmoree entro riquadri formerebbero quasi un fregio interrotto solo dalle vaste porte e finestre, più semplice in alto, dove ben spaziate cornici collegherebbero questo splendido zoccolo al soffitto. E certo un architetto di gusto sperimentato saprebbe trovare il modo di distribuire con rispondenza soddisfacente alla loro importanza, alla loro lunghezza, e possibilmente alla loro originaria posizione, i varii bassorilievi, sui tratti di parete piena utilizzabile.

Senza scendere ad ulteriori dettagli e per restare nelle linee generali della proposta, riunendo nella Sala del Concistoro quanto si possa dell'Ara Pacis Augustae, il Governo, con una spesa assai modica rispetto al significato e ai resultati dell'opera, oltre a riparare alla dolorosa dispersione del massimo monumento di cui si gloria la scoltura romana, e a dare una magnifica soluzione all'assetto improrogabile della Sala del Concistoro, verrebbe ad ampliare d'una risonanza storica quale nessun altro popolo potrebbe permettersi, la celebrazione della nostra pace. E quando nei ricevimenti solenni gli appartamenti di Palazzo Venezia si apriranno agli ospiti sovrani, la nuova Sala della Pace dirà con l'immagine della Terra lietamente feconda per il rinato lavoro, evocata dall'ignoto artefice accanto al rito cui assiste la pensosa maestà togata di Augusto e dei senatori, come anch'oggi per il popolo italiano:

... Pax candida primum
Duxit araturos sub juga curva boves.

ANTONIO MARAINI.

Un libro su Pola di Guido Calza

E' uscito in questi giorni per i tipi di Alfieri & Lacroix un volumetto di Guido Calza su la città di Pola. Questo volume, per il suo carattere speciale, appartiene a quel genere di « guide di città » delle quali purtroppo, come avverte Corrado Ricci nella bella pagina di introduzione all'opera del Calza « gli studiosi si disinteressano, perchè per lo più hanno sempre sdegnato di scrivere guide, quasi che mettersi in contatto col grande pubblico menomasse la loro togata dignità di dotti ».

Bisogna quindi congratularsi con il giovane storico dell'arte, per avere egli piegato l'austerità della sua disciplina, e offerto le risorse del suo vivido ingegno a fornire anche in questa sua breve fatica una profonda opera di cultura storica e una squisita interpretazione estetica della bellezza della città che egli illustra per i suoi lettori.

Il dottor Guido Calza infatti — il quale nei primi mesi dopo l'armistizio lasciò i suoi prediletti scavi di Ostia per cooperare al primo ordinamento archeologico della Venezia Giulia — nella breve prefazione a questo libro dice di aver voluto dare « una succinta descrizione dei monumenti di Pola integrata da una rapida sintesi della storia della città dalle origini fino ai giorni nostri ».

Ma in realtà egli ha fatto anche qualche cosa di più e di meglio. Ha cioè vivificato con la storia, non soltanto i monumenti, ma le memorie tutte dell'antichissima città che con Trieste e Parenzo vide il primo consolidarsi del dominio romano in Istria; e delle lotte che quella civiltà locale sostenne lungamente contro l'invadente civiltà romana e infine dell'organizzazione della Colonia istriana fattasi partecipe della fortuna di Roma, il Calza ci ha dato un quadro sintetico, ma pieno e rappresentativo. Così che il suo libro non serve soltanto — e ottimamente — al visitatore curioso; serve anche allo studioso che voglia penetrare un po' addentro nell'anima delle terre che le Aquile di Roma e il Leone di S. Marco avevano assiduamente vigilate e che — dopo una specie di esilio spirituale — sono tornate ad essere italianissime

Ultime notizie e informazioni

I servizi marittimi fra Trieste e la Dalmazia

Ad una interrogazione dell'on. Chiesa presentata al ministro dell'Industria e Commercio (Sottosegretariato di Stato per la Marina Mercantile) per conoscere i provvedimenti urgenti e necessari per i servizi marittimi fra Trieste e la Dalmazia che sono di così grande importanza commerciale e politica, l'on. Sitta ha data la seguente risposta:

« Sin dalla data dell'armistizio furono gradatamente [illegible]nati i servizi marittimi in Adriatico giungendo al momento attuale ad una organizzazione ed esercizio di 62 linee di comunicazione che allacciano tutti i porti principali e secondari dell'Adriatico.

Al fine di assecondare i bisogni creatisi dopo il convegno di Spa e aderire alle richieste degli Enti locali il 14 e 15 corrente si sono tenute al Ministero Industria e Commercio (Sottosegretariato Marina Mercantile) delle adunanze fra gli armatori interessati in Adriatico e funzionari del predetto Dicastero per la preparazione di un programma preliminare onde sistemare in definitivo i nostri servizi in Adriatico.

Con gli accordi internazionali di prossima attuazione la maggior parte del naviglio adibito a servizi interni dell'Adriatico passerà ad altra nazionalità essendo le navi al di sotto delle duemila tonnellate riconosciute proprietà dei singoli armatori.

A tale deficienza si spera supplire con accordi le cui condizioni sono in trattative.

Attualmente vi sono tre linee che uniscono Trieste alla Dalmazia e precisamente una celere Trieste, Pola, Lussinpiccolo, Zara, Sebenico, Spalato, Curzola: un'altra che facendo gli stessi scali si spinge fino a Corfù e la terza infine che approda in tutti gli scali possibili della Dalmazia e delle isole Dalmate.

Essendosi verificata la necessità di spostare sulla linea Civitavecchia-Terranova per il miglioramento della linea stessa un piroscafo della linea Napoli-Palermo, si progettò sostituire questo con un piroscafo facente la linea celere Trieste-Curzola. La temporanea mancanza di tale piroscafo non avrebbe influito gravemente sulle comunicazioni fra Trieste e la Dalmazia mantenuta da altre due linee per contro si sarebbe ottenuto un miglioramento nelle condizioni con la Sardegna.

Principio di tale provvedimento era l'equilibrio nell'assegnamento dei mezzi di comunicazione, dando al deficiente i mezzi che in altra parte erano superflui.

Essendosi il piroscafo però dimostrato inadatto al servizio destinato, fu rinviato al primitivo impiego ».

L'on. Peano e i tecnici del Genio Civile

A quanto ci risulta con provvedimento in corso, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, ha costituito una Commissione con l'incarico di esaminare i voti espressi da funzionari tecnici del Genio Civile nel Congresso recentemente tenuto in Roma e di presentare le opportune proposte.

Ci consta, altresì, che l'on. Peano ha dato il parere favorevole per l'accoglimento della richiesta degli Ingegneri tendente ad ottenere la tutela giuridica del titolo professionale.

Il nuovo direttore generale delle bonifiche

Con decreto odierno è stato nominato Direttore Generale delle Bonifiche il comm. avv. Carlo Petrocchi.

Torna così al Ministero dei Lavori Pubblici un esperto funzionario che ha qui dato prova della sua capacità dirigendo lo Ufficio Contratti di questo Dicastero (ufficio da lui completamente riformato), l'Ufficio Amministrativo del Magistrato alle acque per le Provincie Venete e di Mantova e, fin dalla sua origine, l'ufficio speciale delle acque pubbliche, che provvede alle utilizzazioni idrauliche in genere e in specie alle concessioni per gli impianti idroelettrici.

Il comm. Petrocchi è stato anche per due volte Capo-gabinetto del Ministro Bonomi ai Lavori Pubblici e poi Capo-gabinetto del Ministro Ferraris al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. Da un anno egli dirigeva l'ufficio Nazionale del Collocamento e della Disoccupazione, dapprima affidato al comm. De Michelis, Commissario Generale dell'Emigrazione: ed era stato anche nominato Direttore Generale del Lavoro; carica che egli aveva rifiutato desiderando riprendere le sue funzioni al Ministero dei Lavori Pubblici, ove egli ora porterà anche il frutto dell'esperienza acquistata nel trattare i grandi temi che si connettono con le aspirazioni delle classi operaie.

I professori fuori ruolo

In una riunione straordinaria di insegnanti medi fuori ruolo, della provincia di Ancona, è stato deliberato di avviare una ordinata, concorde e tenace agitazione per ottenere immediati miglioramenti economici e giuridici e particolarmente l'ammissione in ruolo dei professori dichiarati idonei nei pubblici concorsi.

Coloro che attendono tali giuste ed improrogabili migliorie potranno inviare sollecitamente la loro adesione al « Comitato Insegnanti Medi, in Roma, Via Genova N. 24 », il quale provvederà anche alla pubblicazione dell'organo di classe « l'Avvenire della Scuola Italiana » per propugnare vigorosamente i legittimi provvedimenti che i professori attendono.

Concorsi all'Accademia di S. Luca

Sono stati banditi i concorsi Poletti e Montiroli a pensioni per il perfezionamento nell'arte dell'Architettura ed Originali per il perfezionamento nell'arte della Pittura.

E' stato anche bandito il Concorso Poletti per uno scritto di B. A. (pittura). Per le modalità dei concorsi chiedere programmi ed informazioni alla segreteria dell'Accademia.

I processi ad Ancona per i moti del giugno 1920

ANCONA, 1. — Nell'ultima decade di questo mese, si apriranno le Assise, per esaurire, nel modo più rapido possibile, i processi per i moti del giugno 1920, in Ancona, e dintorni.

Nella prima quindicina, che si aprirà il giorno 25, si tratterà il processo per l'ammutinamento alla caserma Villarey, nel quale gli imputati sono 51, di cui 46 militari.

In altre quindicine alternate seguiranno gli altri processi di Santamarianova, Monsanvito, Chiaravalle, Iesi e Ancona.

Il processo per i moti di Pesaro, è stato, per legittima suspicione, devoluto ai giurati di Urbino. La discussione è fissata per il giorno 20 corrente.

Per i rapporti commerciali franco - italiani

Il signor Harismendy, addetto commerciale presso l'ambasciata di Francia e capo della missione economica francese in Italia, ha invitato un redattore della *Agenzia Stefani* a visitare la nuova sede della Missione in via di Villa Patrizi ed in questa occasione gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

La Missione economica presso l'ambasciata di Francia, non si propone soltanto di coordinare l'azione economica francese in Italia, bensì a cooperare con le organizzazioni commerciali ed industriali italiane per un aumento delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia, e per un'opera di solidarietà in questo senso su una base di uguaglianza da ambedue le parti.

La mancanza di conoscenza fra paesi ha dato, specialmente durante la guerra, origine a dissapori ed a dissensi che si sarebbero potuti evitare. Il commercio fra la Francia e l'Italia tende ad aumentare.

Le offerte e le domande da parte di venditori e compratori che nel passato erano rimasti estranei al commercio franco italiano, si moltiplicano giornalmente. L'aumento della corrispondenza che la Missione ha scambiato con privati è un indizio interessante a questo riguardo. Il totale delle lettere è aumentato da 640 nel 1916, quando l'ufficio funzionava da sette mesi, a 5400 nell'anno 1918.

Poco tempo prima della rottura del 1887, la Francia era il principale cliente dell'Italia, tanto che nel 1881 le esportazioni di merce italiana in Francia, rappresentavano il 44 per cento delle esportazioni italiane. Gli scambi fra i due paesi tenderebbero quindi a rimettere il commercio italo-francese nelle condizioni del periodo precedente al 1887.

La vendita di prodotti agricoli italiani in Francia, rappresenta una parte considerevole di questi scambi. Delegazioni di esportatori italiani hanno già iniziato la visita di parecchi centri consumatori di Francia, come Parigi, Lione, ecc., ed hanno esaminate le condizioni di quei mercati. Le domande per acquisti di agrumi italiani, si moltiplicano e la Missione economica è molto spesso chiamata ad intervenire per facilitare gli acquisti.

L'intesa in materia commerciale ed agricola deve essere preparata e conclusa anche in materia industriale. I tentativi per aumentare la produzione industriale sono considerevoli, tanto in Italia quanto in Francia.

Si deve tendere a far sì che ogni paese si specializzi nella produzione degli articoli che rappresentano per esso un maggior utile. Così per esempio nella fabbricazione degli automobili l'Italia specializzata nella produzione di un dato tipo (a) e la Francia specializzata nella produzione di un dato tipo (b), dovrebbero accordarsi perchè la fabbricazione italiana per l'esportazione sia limitata solamente al tipo (a) e quella francese solamente al tipo (b). L'esempio delle automobili dovrebbe essere seguito in tutta l'industria. Da ciò nasce la necessità di accordarsi anche sulla questione della espansione commerciale all'estero e quindi anche sulla questione delle rispettive rappresentanze delle ditte commerciali ed industriali in paesi stranieri.

L'intesa fra i due paesi rende necessario di chiarire tutti quei malintesi che possono aver origine in questioni di concorrenza commerciale ed industriale, questioni fra le quali la più importante è quella dei traffici marittimi. In quanto ai traffici ferroviari, l'Italia ha avuto la prova dello appoggio francese, nella politica della repubblica, tendente a portare il movimento commerciale fra l'Oriente e l'Occidente dalle linee dell'Europa centrale nella Valle del Po, politica che sostenne l'istituzione della linea del 45.o parallelo per cui il traffico anglo-francese diretto nei Balcani, passa per Milano, Venezia e Trieste. La concorrenza fra Genova e Marsiglia deve sparire, i due maggiori e più efficienti porti del Mediterraneo devono cooperare per l'efficienza del traffico e non devono considerarsi rivali.

Ciò rende necessario un accordo fra gli armatori italiani e quelli francesi, accordo al quale tanto in materia di tariffe quanto in materia di itinerari, questa Missione darà il suo appoggio per facilitarne la realizzazione. Le linee di navigazione francesi e quelle italiane devono compensarsi a seconda della convenienza che rappresentano per un certo dato traffico.

Solamente mediante la collaborazione commerciale ed industriale fra i due paesi sarà possibile l'accordo politico, intellettuale, ed il rafforzamento di quei legami e di quella comunanza di interessi che è derivata dalla entrata in guerra dell'Italia a fianco della Francia e degli alleati.

Stati Uniti d'America

Operai che decidono una diminuzione di salari del 25 per cento.

In molte industrie degli Stati Uniti si sono avute delle forti riduzioni dei salari. Ma è caratteristico il fatto che gli operai della Compagnia Riverside and Dan Cotton Mills, che produce circa 30 milioni di libbre all'anno, abbiano deciso essi stessi di ribassare i salari del 25 0/0. Ciò è avvenuto per effetto della organizzazione creata negli stabilimenti di quella Compagnia secondo i principi della « democrazia industriale ». Questi principi sono argomenti di molte discussioni; e in realtà essi hanno dato risultati molto diversi a seconda dell'uso che ne hanno fatto i dirigenti delle industrie.

La Compagnia Riverside and Dan Cotton Mills ha mirato ad eliminare, nei suoi rapporti con gli operai, gli organizzatori di professione, che, in generale non sono legati alla vita dell'industria da alcun interesse diretto. Si è creata a tal fine negli stabilimenti una organizzazione che riproduce in piccolo quella dello Stato americano. Vi è una Camera costituita da operai eletti tra quelli che non hanno alcuna funzione direttiva; un'altra — quasi un Senato — formata dai capi degli operai e dai funzionari direttivi della Compagnia, e poi vi è un Consiglio esecutivo. Sono istituite inoltre varie Commissioni speciali. Una per la prevenzione degli infortuni, che studia le norme di sicurezza e quindi bada che siano osservate dagli operai; un'altra si occupa delle proposte che intendono ad aumentare l'efficienza dell'industria; una terza cura l'incoraggiamento dei meriti e mira a trarre profitto dalle attitudini speciali che i singoli operai possono manifestare: una quarta Commissione provvede alla ricreazione degli operai, e così via.

Fra i benefizi ottenuti con questa organizzazione va rilevata la diminuzione nello sciupio della materia prima; l'importo del risparmio così ottenuto viene assegnato per metà agli operai e per metà alla Compagnia.

ALLA CAMERA FRANCESE

Chiusura della sessione straordinaria

PARIGI, 1.

Prima di chiudere la sessione straordinaria della Camera, si approva l'esercizio provvisorio per i mesi di gennaio e febbraio 1921.

Il ministro delle finanze, Marsal, annuncia quindi i risultati del prestito, i quali, in base alle notizie che si hanno finora, si elevano a 27 miliardi dei quali 13 miliardi e 500 milioni in titoli di rendita emessi durante la guerra, e 14 miliardi e 500 milioni costituiti per 5 miliardi e 400 milioni da buoni della difesa nazionale e per 9 miliardi e 100 milioni da biglietti di banca.

L'oratore fa rilevare che le sottoscrizioni al nuovo prestito denotano un accrescimento nei versamenti di valuta rispetto ai prestiti precedenti. Il Ministro aggiunge che il consolidamento dei prestiti a breve scadenza ha raggiunto così, durante il 1920, la cifra di 37 miliardi di franchi.

Viene poi data lettura del decreto Presidenziale che dichiara chiusa la sessione straordinaria del Senato e della Camera.

Le sessioni ordinarie del Parlamento si apriranno martedì 11 gennaio 1921.

Il generale Pershing a favore del disarmo

PARIGI, 1.

Il *New York Herald* ha da New York in data 30:

In un discorso pronunziato a New York, il generale Pershing ha constatato la necessità di disarmare ed ha insistito perchè tutte le Nazioni prendano provvedimenti per ridurre le spese dell'Esercito e della Marina.

Il *New York Herald* ha da Washington in data 30: il contrammiraglio Niblack, addetto navale all'ambasciata americana a Londra, è stato designato a prendere il comando della flotta europea.

De Valera in Irlanda

NEW YORK, 1.

Il segretario di De Valera annunzia che il Presidente della così detta Repubblica irlandese è sbarcato stamane in Irlanda.

E' noto che, in un discorso pronunciato nel mese di agosto scorso, De Valera aveva dichiarato che se Mac Swiney fosse morto in seguito al suo digiuno volontario, egli sarebbe rientrato in Irlanda e vi sarebbe morto nello stesso modo. Le autorità britanniche non avevano rilasciato alcun passaporto al De Valera. Si fanno ora mille congetture sul modo con cui De Valera ha potuto giungere in Irlanda.

La vedova Mac Swiney cittadina onoraria di New York.

Nel pomeriggio di ieri la vedova di Mac Swiney ha ricevuto solennemente il titolo di cittadina onoraria di New York. E' essa la prima donna a cui è conferito simile onore.

La Rumania smentisce la cessione della Bessarabia

La R. Legazione di Romania a mezzo dell'Agenzia Stefani smentisce la notizia pubblicata a Vienna, e riportata da parecchi giornali italiani; dell'inizio di trattative che sarebbero state iniziate fra il Governo romeno e i Soviets, affine di restituire alla Russia la parte meridionale della Bessarabia, per assicurare la difesa di Odessa.

Se anche un giorno dovessero intervenire degli accordi fra la Russia e la Romania per regolare numerose questioni interessanti due paesi, la questione della Bessarabia resterà sempre, qualunque cosa accada, esclusa da ogni negoziato, poichè questa [illegible] provincia moldava, dopo essersi s[illegible] dalla Russia e dopo aver proclamato la propria indipendenza, ha solennemente espressa in seguito la sua decisione di ritornare alla propria madre patria, la Romania.

Gli Alleati richiamano la Germania al rispetto degli accordi di Spa

LONDRA, 1.

L'Ambasciatore di Germania a Londra è stato chiamato oggi al *Foreign Office* ed è stato ricevuto da Lord Curzon col quale ha conferito oltre mezz'ora.

L'*Evening Standard* scrive che la conversazione ha avuto per oggetto sopratutto la nuova situazione creata dalla mancata esecuzione da parte della Germania di alcuni impegni fissati dall'accordo di Spa.

Lord Curzon ha esposto all'ambasciatore di Germania il punto di vista del Governo britannico.

PARIGI, 1.

Una informazione ufficiale rende noto che l'ambasciatore di Germania a Parigi ha ricevuto dal Governo francese una nota nella quale si dice che la Germania in parecchi punti ha violato gli accordi presi a Spa. La nota conclude: — il Governo francese prende sin d'ora, nella misura in cui vi è interessato, atto delle violazioni da parte della Germania degli impegni presi solennemente a Spa. I Governi alleati dovranno pronunziarsi.

Intervistato dal *Petit Parisien* sulla questione del disarmo, Leygues ha dichiarato che tutto si svolge normalmente e che una Conferenza dei capi di Governo deciderà circa l'atteggiamento comune degli alleati.

La nostra principale preoccupazione — ha aggiunto Leygues — è di restare d'accordo con la Gran Bretagna. I nostri nemici hanno troppo interesse a separarci perchè noi non ci curiamo di non mantenere sempre strettissima la nostra intesa.

Le scuse della Germania

BERLINO, 1.

Una informazione ufficiosa tedesca dichiara che la Germania, costretta a soddisfare alle esigenze del protocollo di Spa, lo ha fatto fino a che lo ha potuto con tutta lealtà; però aggiunge che se il termine del primo gennaio fissato dal protocollo di Spa fosse osservato, si dovrebbero evidentemente constatare delle inadempienze che, a parere della Commissione di controllo, potrebbero apparire come un errore o come un insuccesso.

Un convegno interalleato entro il 15 gennaio.

PARIGI, 1.

Foch ha consegnato ieri mattina, al Presidente del Consiglio Leygues, il rapporto da lui redatto, a nome del Consiglio interalleato di Versailles, intorno al disarmo della Germania, rapporto che era stato chiesto dalla Conferenza degli Ambasciatori incaricati di vigilare sull'applicazione del Trattato di Versailles.

Il rapporto sarà trasmesso subito, per mezzo della Conferenza degli Ambasciatori, ai Governi alleati, e si afferma che il Governo francese ha fatto presente, agli ambasciatori stessi, l'opportunità di una sollecita riunione dei ministri degli Esteri per discutere sul grave argomento.

E' noto che, in base alla Conferenza di Spa, la Germania avrebbe dovuto compiere il suo disarmo entro quest'anno. Ultimamente essa aveva chiesto una dilazione, ed inoltre ha rifiutato di sciogliere le organizzazioni di polizia, in cui gli Alleati possono scorgere un surrogato dell'esercito, per la facilità con la quale quelle forze possono essere mobilitate. Il rapporto di Foch si limita a constatare la contravvenzione della Germania agli impegni di Spa, e non suggerisce alcuna misura. In base agli accordi di Spa, gli Alleati avrebbero il diritto di occupare il bacino della Ruhr, se la Germania rifiuta di mantenere gli impegni presi; ma gli stessi organi nazionalisti riconoscono che non è il caso di pensare a un provvedimento così radicale.

Pare più probabile che gli Alleati abbiano a mettersi d'accordo per fissare un nuovo termine alla Germania, la quale dovrà entro pochi mesi smobilitare le forze eccessive di polizia. Soltanto in caso di un nuovo e decisivo rifiuto, si penserebbe a misure di pressione militare, con l'occupazione della Ruhr e del Palatinato.

E' certo ad ogni modo che si entra in un semestre di intenso lavorio diplomatico. Nei circoli ufficiosi la situazione generale è considerata molto più rassicurante in quanto potrebbero far credere le fatiche erculee necessarie per applicare il macchinoso Trattato di pace.

Che la Germania cerchi tutti i cavilli per farsi alleggerire i pesi delle sue obbligazioni, è cosa che non deve stupire. Gli organi ufficiosi che desiderano far incominciare il nuovo anno sotto buoni auspici, non credono alla realtà di una minaccia bolscevica contro l'Europa orientale; minaccia che essi soltanto ritengono un tentativo di intimidazione per ottenere il riconoscimento dei Soviety. Infine, nei circoli ufficiosi, si ritiene soddisfacente anche la situazione in Levante, dove l'esercito greco rimane al suo posto di guardia, e dove il ritorno di Costantino sul trono ha prodotto soltanto una ferita di amor proprio, facile a rimarginare.

Ma gli stessi organi ufficiosi riconoscono che sarebbe pericoloso addormentarsi nello ottimismo, e che gli Alleati devono affrettarsi a mettersi d'accordo per un programma comune, di fronte a tutti i problemi che incombono.

Viene registrata come un lieto auspicio la notizia che il Governo britannico condivide, senza eccezione, le idee del Governo francese circa il disarmo in Germania, e che è pronto ad affidare occorrendo alla Francia il compito di agire. Si ritiene che un convegno interalleato potrà avere luogo nella prima quindicina del mese.

La riduzione della Reichswer

BERLINO, 1.

Secondo il *Berliner Tageblat*, la riduzione della « Reichswer » a 100 mila uomini e 4 mila ufficiali sarebbe già compiuta.

La « Reichswer » conterebbe attualmente soltanto 90 mila uomini; poichè la durata del servizio è di 12 anni vi sarebbe penuria di volontari.

Protesta tedesca per il plebiscito nell'Alta Slesia

BERLINO, 1.

Una nota ufficiosa dice che la delegazione tedesca a Parigi ha presentato una protesta contro la decisione del Consiglio degli Ambasciatori del 27 dicembre relativamente al plebiscito nell'Alta Slesia.

In una prossima seduta del gabinetto dell'Impero sarà redatta una particolareggiata risposta alla nota del Consiglio degli Ambasciatori.

Verso la crisi del gabinetto tedesco

BERLINO, 1.

Secondo la *Freiheit* Labedour avrebbe inviato al Presidente dell'Impero una comunicazione a nome della frazione del Partito indipendente del Reichstag, per chiedere la convocazione immediata del Reichstag.

Miglioramento nelle trattative fra Krassin e il "Board of Trade,,

LONDRA, 1.

Si assicura che Krassin non ha ricevuto l'ordine di richiamo. La sua visita al *Board of Trade* è durata due ore e ne è risultato qualche progresso nei negoziati. Krassin farà prossimamente una nuova visita al *Board of Trade*.

L'arresto dei ladri del furto militare a Siena

SIENA, 1. — Il vostro giornale si occupò diffusamente nell'Aprile scorso dell'audace furto consumato al deposito militare dell'87.o fanteria ove fu svaligiata la cassaforte contenente 200.000 lire.

Giunsero all'ospedale di Siena alcuni soldati provenienti dall'ospedale principale di Fiume, forniti di tutti i documenti di degenza in quell'ospedale stesso. Tra questi vi era un tale che si qualificò per caporale Alfredo Bartolini, il quale riuscì a farsi mettere come capo posto al picchetto.

La notte del 19 di Aprile egli sostituì due sentinelle regolari con due ladri fatti venire appositamente da Firenze e con la complicità di loro scassinò la cassaforte portando via il denaro che conteneva. Ora in seguito alle indagini del commissario cav. Solaini sono stati scoperti gli autori dell'audace furto. Essi sono due individui appartenenti alla malavita fiorentina. Il principale autore si chiama Fantini Eugenio, soprannominato Puzzino. L'altro è certo Francalanci Alfredo, anche esso conosciuto dal cav. Solaini da quando questi faceva parte del comando della squadra mobile di Firenze. Il Fantini è stato arrestato a Reggio Emilia ove conduceva delle case di tolleranza insieme con una sua amante anche essa bene conosciuta sui marciapiedi di Firenze, di nome Fosca Gori. Il Francalanci è stato arrestato a Firenze. Tutti e tre saranno trasferiti alle carceri giudiziarie di Siena a disposizione dell'autorità.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile